



in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura

ANALISI CONGIUNTURALE
SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA

1° TRIMESTRE 2017*

GIUGNO 2017

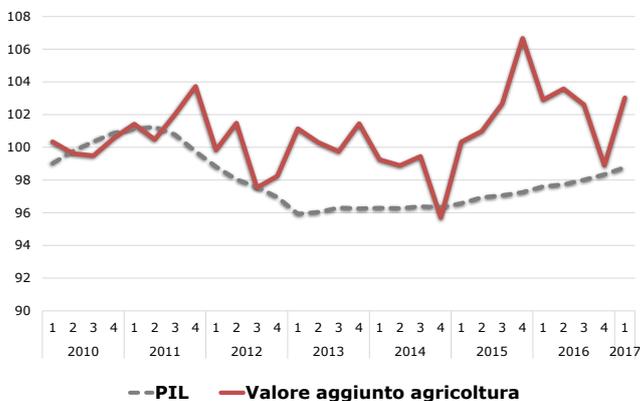
* I dati relativi alle interviste rivolte ai testimoni privilegiati nel primo trimestre 2017 sono provvisori

Sommario

1.	IN EVIDENZA	3
2.	LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE.....	4
3.	LE ANALISI SETTORIALI.....	24
3.1	Lattiero-caseario	24
3.2	Carni bovine.....	32
3.3	Carni suine	36
3.4	Cereali.....	40
3.5	Vino.....	46
4.	LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA.....	52
5.	APPENDICE STATISTICA	55

1. IN EVIDENZA

PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



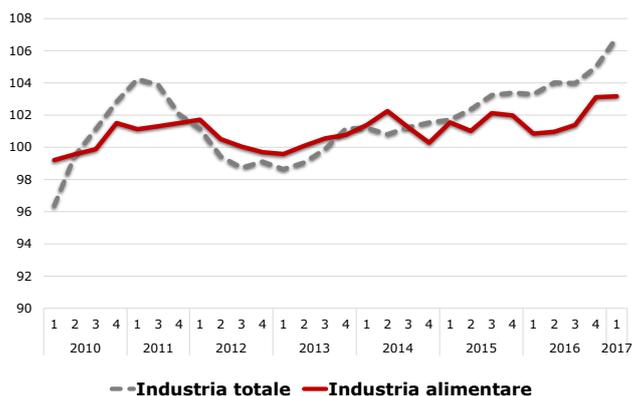
Elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2010=100

Condizioni climatiche Lombardia

Scarti dalla media	Gennaio 2017	Febbraio 2017	Marzo 2017
Temperatura minima	-3,5 °C	1,6 °C	1,8 °C
Temperatura massima	-1,9 °C	-0,3 °C	1,9 °C
Precipitazioni	-80,7%	23,3%	-47,0%

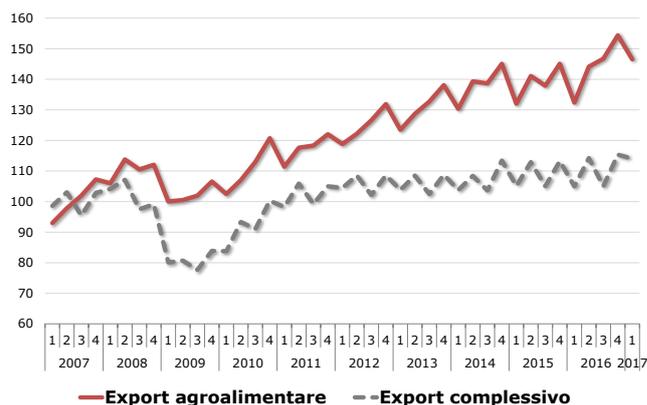
Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

Produzione dell'industria alimentare lombarda



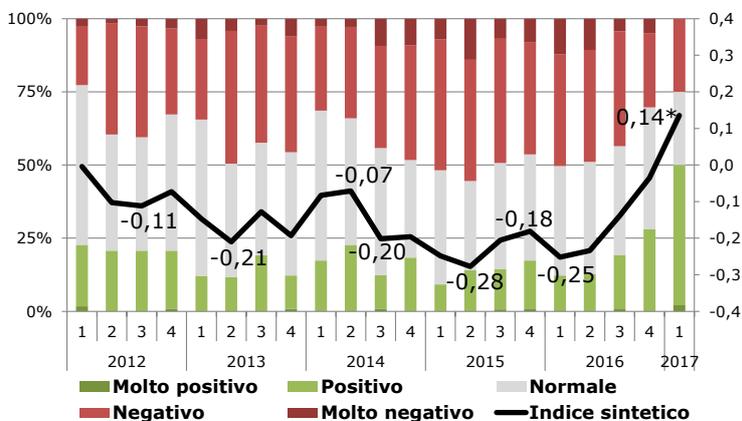
Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia, 2010=100

Commercio estero agro-alimentare lombardo



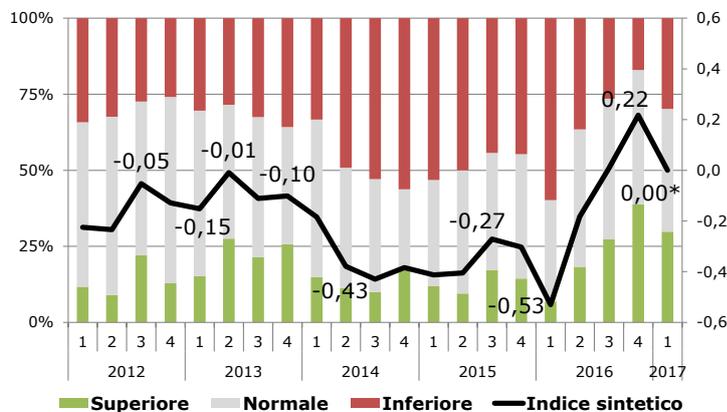
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2007=100

Redditività imprese panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia, * dati provvisori

Domanda nazionale panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia, * dati provvisori

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE

Un altro trimestre positivo per l'agricoltura lombarda, che conferma i segnali di recupero che si erano manifestati ancora timidamente a partire dal secondo trimestre 2016 e che si erano decisamente rafforzati nello scorso trimestre.

Tra i **settori più rilevanti per l'agricoltura lombarda** confermano la ripresa il settore delle carni bovine e, soprattutto, quello dei suini, mentre il settore latte ribadisce l'inversione di tendenza dello scorso trimestre ma con l'emergere di qualche segnale negativo. Sempre bene il vino ma ancora in crisi il comparto dei cereali, che rimangono in territorio fortemente negativo.

I dati raccolti da Unioncamere Lombardia per il primo 2017 tramite interviste ai testimoni privilegiati sono da considerarsi provvisori e in quanto tali potrebbero subire rettifiche.

Fatta salva questa premessa, per la prima volta da molto tempo a questa parte **tutte le principali variabili** analizzate nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia registrano **valori positivi**, ma con un andamento differenziato nel confronto con quanto rilevato nell'ultima indagine. Per quanto riguarda il **fatturato** e la **redditività dell'aziendale** si osserva un **netto miglioramento** rispetto al quarto trimestre 2016, che permette di uscire dal territorio negativo, mentre per la **domanda** di mercato nazionale l'indice sintetico risulta in netto peggioramento, anche se non ancora negativo. Pure l'indice sintetico relativo alle **spese per l'acquisto dei mezzi di produzione** risulta positivo, ma in questo caso un valore sopra lo zero indica un aumento dei costi di produzione e quindi un fenomeno negativo; rispetto allo scorso trimestre si osserva però un miglioramento. L'unica variabile che fa registrare un peggioramento rispetto al quarto trimestre 2016 è quindi l'andamento della domanda di mercato nazionale.

Anche i **dati aggregati** a livello nazionale e lombardo indicano una prevalenza di **fattori positivi**:

1. Leggera accelerazione della crescita del Pil;
2. Torna a crescere, e in misura consistente, il valore aggiunto dell'agricoltura;
3. Si attenua la debolezza dei consumi alimentari in termini di valore (ma continua la riduzione in termini di volume);
4. Forte crescita delle esplorazioni agroalimentari lombarde;

5. Continua la crescita dei prezzi agricoli all'origine, con una netta accelerazione causata però soprattutto dall'aumento delle quotazioni di frutta, ortaggi e olio di oliva, che non sono certo le produzioni più tipiche dell'agricoltura lombarda;
6. Continua ininterrotto il miglioramento della ragione di scambio per il settore agricolo;
7. Torna a crescere l'industria agroalimentare lombarda;

Non mancano però anche alcuni **fattori negativi**, che mettono ancora a rischio il processo di uscita dalla crisi da parte del settore agricolo:

1. Leggero aumento dei costi di produzione;
2. Gravi problemi di siccità e gelate;
3. Calo degli occupati agricoli in Lombardia;
4. Demografia imprenditoriale in peggioramento, soprattutto in Lombardia.

Nel primo trimestre 2017 la **crescita dell'economia italiana** registra una **leggera accelerazione**, con un aumento del PIL pari a +0,4% (le stime preliminari indicavano una variazione positiva pari a +0,2%), dopo gli ultimi due trimestri in cui era stata pari a + 0,3%. La variazione acquisita per il 2017, ossia la crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno, è pari a 0,9%. La ripresa dell'economia italiana rimane sostanzialmente ancora debole e ben al di sotto della media UE, ma l'aumento del primo trimestre permette di sperare in un miglioramento sia sul fronte occupazionale che su quello dei conti pubblici.

Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali congiunturali, valori concatenati destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

	1° 2015	2° 2015	3° 2015	4° 2015	1° 2016	2° 2016	3° 2016	4° 2016	1° 2017
PIL	0,3	0,4	0,1	0,2	0,4	0,1	0,3	0,3	0,4
Valore aggiunto agricoltura	4,9	0,6	1,7	3,9	-3,5	0,7	-0,9	-3,6	4,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Positivo il contributo del settore primario alla crescita dell'economia italiana nel primo trimestre 2017, grazie ad un aumento congiunturale del valore aggiunto dell'agricoltura pari a +4,2%, che si contrappone ai dati negativi del terzo e del quarto trimestre 2016 (rispettivamente -0,9% e -3,6%).

Tornano a crescere con una forte accelerazione le esportazioni agroalimentari lombarde, che nel primo trimestre 2017 fanno segnare un +10,7% rispetto allo stesso trimestre 2016, dopo che la crescita complessiva dell'anno scorso era stata pari a + 3,9%.

La performance delle esportazioni agroalimentari lombarde risulta **migliore di quanto si è verificato a livello nazionale** (+7,1%) ed è il caso di sottolineare che era dal quarto trimestre 2014 che ciò non succedeva: da più di due anni a questa parte le esportazioni agroalimentari lombarde sono cresciute sempre meno di quelle italiane.

Tabella 2: Valore (in Euro) dell'export per categoria merceologica e variazioni % su base annua, Lombardia e Italia

PRODOTTO (Ateco 2007)	Lombardia			Italia
	Valore (€)	Var. %		Var. %
	1° 2017	1° 2017	Anno 2016	1° 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	112.815.591	4,3	-1,5	7,7
- Prodotti di colture agricole non permanenti	63.441.796	3,9	0,2	11,2
- Prodotti di colture permanenti	35.090.825	6,9	5,3	2,2
- Piante vive	6.458.348	20,0	-14,5	16,0
- Animali vivi e prodotti di origine animale	4.400.848	-15,4	-36,1	-12,1
- Prodotti della silvicoltura	1.775.570	-0,1	-2,8	20,0
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	1.648.204	-16,0	-5,3	10,0
Industria alimentare e delle bevande	1.375.978.997	11,3	4,3	7,0
- Carne lavorata e conservata	175.255.159	18,8	3,2	11,7
- Pesce, crostacei e molluschi	43.690.567	8,2	12,6	3,9
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	45.882.414	17,2	11,7	-0,6
- Oli e grassi vegetali e animali	31.133.103	-11,3	-10,9	-0,1
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	271.856.038	12,9	6,9	9,3
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	84.112.876	2,9	-3,8	6,0
- Prodotti da forno e farinacei	161.344.463	10,6	0,7	2,9
- Altri prodotti alimentari	304.856.763	18,2	11,6	12,2
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	24.669.879	9,0	17,9	8,8
- Bevande	233.177.735	3,4	-1,6	8,0
Esportazioni agroalimentari	1.488.794.588	10,7	3,9	7,1
Esportazioni complessive	29.098.923.785	8,6	0,8	9,9

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

La buona performance di questo trimestre è il risultato di un significativo aumento delle esportazioni di prodotti agricoli (+4,3%) e di una crescita ancor più significativa di quelle dell'industria alimentare e delle bevande (+11,3%), che hanno un peso sul totale decisamente superiore. A livello nazionale, invece, le esportazioni di prodotti agricoli crescono in linea con quelle dell'industria alimentare (rispettivamente +7,7% e +7%).

A livello settoriale, come già avevamo registrato nelle ultime indagini, si segnalano i forti cali delle esportazioni lombarde di animali vivi e dei prodotti di origine animale (-15,4%) e quelle di oli e grassi (-11,3%). Sul fronte positivo da sottolineare invece la buona performance delle esportazioni dei prodotti per l'alimentazione degli animali (+20,8%), della frutta e ortaggi (+12,5%) e del pesce (+11,4%); anche in questo caso si tratta di una conferma di quanto osservato a proposito del quarto semestre 2016. Se si considerano i prodotti che hanno il peso maggiore sul totale delle esportazioni agroalimentari lombarde, vanno segnalate l'ottima crescita delle esportazioni dei prodotti lattiero-caseari (+12,9%), della carne lavorata e conservata (+18,8%) e dei prodotti da forno (+10,6%) e l'aumento più contenuto delle esportazioni di bevande (+3,4%), quattro comparti che da soli rappresentano il 58% delle esportazioni agroalimentari lombarde. L'aumento più consistente si registra per le esportazioni di piante vive (+20%).

Da sottolineare che le **esportazioni di prodotti agroalimentari** mostrano una **crescita minore** di quelle complessive **a livello nazionale** (+7,1% contro +9,9%) mentre per quanto riguarda la Lombardia la tendenza è opposta, con le esportazioni agroalimentari che aumentano più di quelle complessive (+10,7% contro +8,6%).

Per quanto riguarda i consumi alimentari, dopo la sostanziale stabilità dei due trimestri precedenti nel primo trimestre 2017 i dati Istat sulle vendite alimentari del commercio fisso al dettaglio fanno registrare in termini di valore una crescita significativa, con una variazione congiunturale pari a +1,4%, la più alta da parecchi trimestri a questa parte. Contemporaneamente crescono anche le vendite non alimentari, ma ad un ritmo molto meno sostenuto (+0,3%). E' ancora presto per parlare di una inversione di tendenza, ma se non altro **si attenua l'estrema debolezza dei consumi alimentari**, che aveva caratterizzato gli ultimi 5 trimestri (vedi tabella 3).

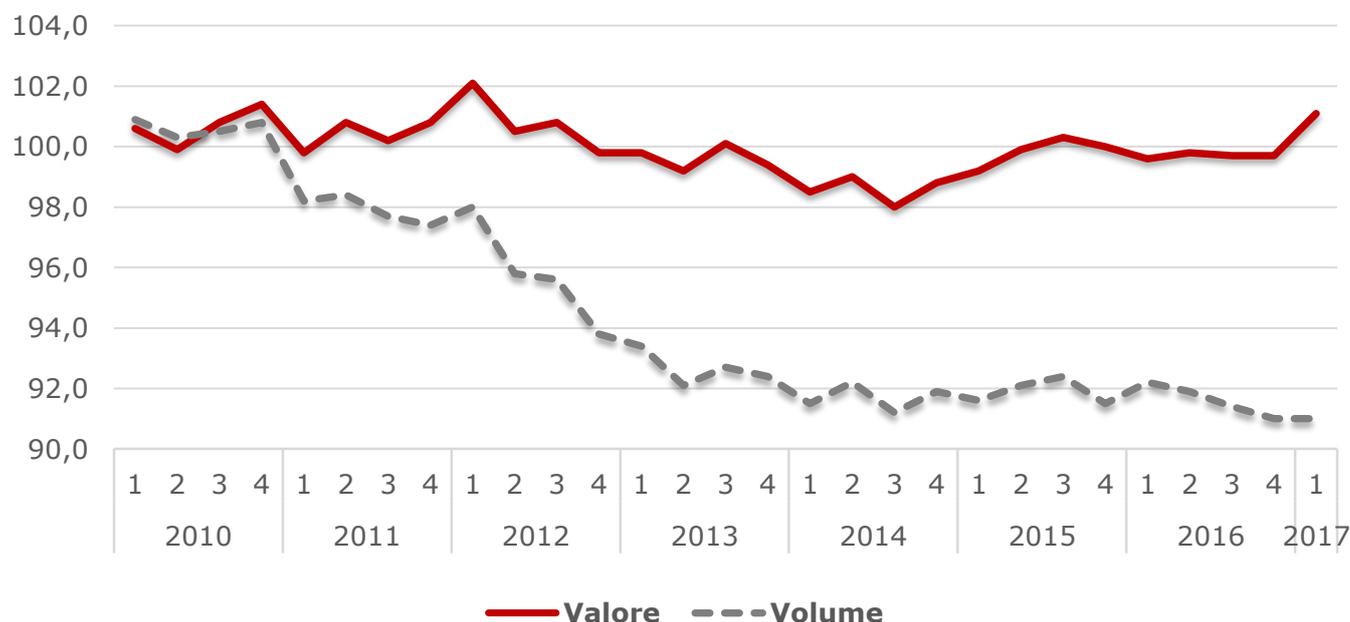
Tabella 3: Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni congiunturali trimestrali, dati destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

	1° 2015	2° 2015	3° 2015	4° 2015	1° 2016	2° 2016	3° 2016	4° 2016	1° 2017
Totale vendite	0,3	0,4	0,4	-0,3	-0,3	0,1	-0,2	0,3	0,7
- Vendite alimentari	0,4	0,7	0,4	-0,3	-0,4	0,2	-0,1	0,0	1,4
- Vendite non alimentari	0,3	0,3	0,4	-0,3	-0,3	0,2	-0,3	0,3	0,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Negativi, invece, i dati delle **vendite alimentari in termini di volume**: come emerge chiaramente dal grafico 4, anche nel primo trimestre 2017 è proseguita l'inarrestabile diminuzione del volume del carrello della spesa alimentare degli italiani, che per fare fronte alla crisi economica sono costretti a tagliare anche le quantità dei prodotti alimentari consumati.

Grafico 4: Valore e volume delle vendite alimentari del commercio fisso al dettaglio (numeri indice destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia



Fonte: Istat

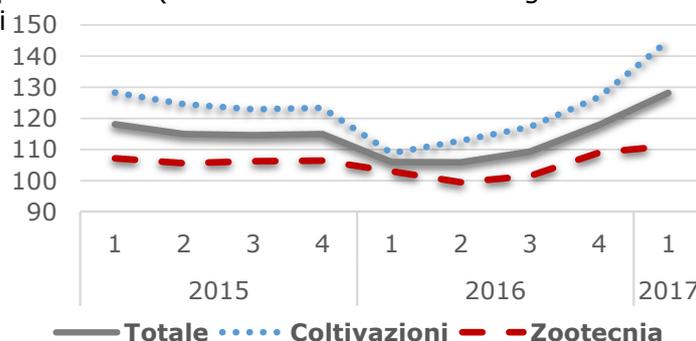
Nel primo trimestre 2016 i **prezzi agricoli all'origine confermano il trend di crescita** iniziato un anno fa e, con una variazione del +8,8% rispetto allo scorso trimestre dell'indice elaborato da Ismea, fanno segnare un'ulteriore accelerazione (vedi tabella 5). Da segnalare che la variazione dei prezzi risulta decisamente positiva per il totale dei prodotti agricoli anche

rispetto al primo trimestre 2016 (+21%), ma con un aumento decisamente più accentuato per le coltivazioni agricole (+33,2%) rispetto a quello dei prodotti della zootecnia (+7,9%). Risulta quindi completamente riassorbito il calo dei prezzi agricoli che aveva caratterizzato la fase deflattiva nel periodo che va dal primo trimestre 2015 al secondo trimestre 2016, ma, come vedremo tra poco, l'aumento dei prezzi in questo trimestre è riconducibile principalmente **all'impennata delle quotazioni della frutta, degli ortaggi e dell'olio di oliva**, causati dalle avverse condizioni climatiche. Come è evidente, si tratta di produzioni non particolarmente rilevanti per l'agricoltura lombarda.

Tabella 5: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Itali

	1° 2017/ 4° 2016	1° 2017/ 1° 2016
Totale prodotti agricoli	8,8	21,0
- Coltivazioni agricole	14,3	33,2
- Prodotti zootecnici	1,9	7,9

Fonte: ISMEA



La crescita dei prezzi **in termini congiunturali** è il frutto dell'andamento differenziato dei **prezzi delle coltivazioni agricole**, che **crescono in misura molto più consistente** (+14,3%), e di quelli dei **prodotti zootecnici**, che **aumentano in misura meno rilevante** (+1,9%). Tra i primi si segnalano, come abbiamo anticipato, i forti aumenti congiunturali dei prezzi all'origine degli ortaggi (+28%; vedi tabella 56 dell'Appendice Statistica) e della frutta (+13,5%), causati dalle pesanti gelate invernali, e quello dei prezzi degli oli e grassi vegetali (+11,5%), determinato dall'impennata delle quotazioni degli oli di oliva in seguito alla disastrosa campagna olivicola che ha visto dimezzare i raccolti. Tornano a diminuire i prezzi del grano duro, anche se in misura molto contenuta (-0,2%), e del riso (-4,6%), mentre frumento tenero, mais e orzo fanno registrare un aumento sensibile delle quotazioni (rispettivamente +5,6%, +3,1% e +5,4%). Tra i **prodotti zootecnici** spiccano gli aumenti dei prezzi all'origine del latte di vacca (+9,3%), delle uova fresche (+5,9%) e dei formaggi duri (+5,6%), mentre particolarmente significative risultano le diminuzioni dei prezzi dei conigli (-20,5) e degli ovicaprini (-12,2%). Anche i suini e il burro fanno segnare una, seppur contenuta, riduzione dei prezzi rispetto allo scorso trimestre (rispettivamente -1,8% e

-2,6%), ma se il confronto viene calcolato su base annuale, si registrano ancora aumenti molto consistenti (rispettivamente +25,4% e +55,2%).

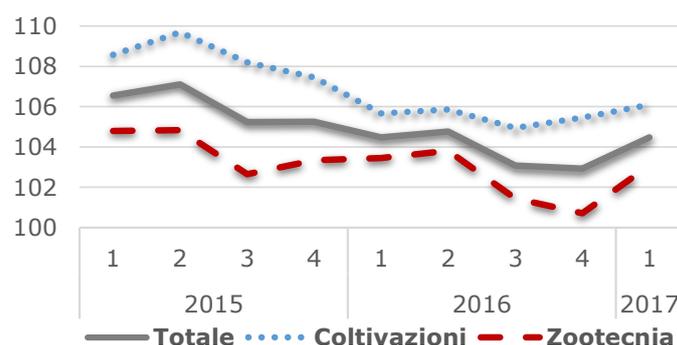
Per quanto riguarda la **variazione tendenziale** dell'indice Ismea dei prezzi all'origine rispetto al primo trimestre 2016, tra le **coltivazioni** gli incrementi più significativi sono ovviamente quelli dei prezzi degli ortaggi (+71,9%), degli oli vegetali (+48,8%) e della frutta (+38,3%), mentre le diminuzioni più consistenti si manifestano per il grano duro (-17,5%), per il riso (-17,3%) e per l'orzo (-6%). Tra i **prodotti zootecnici** gli aumenti più consistenti in termini tendenziali si segnalano per i suini (+25,4%) e per il burro (+55,2%), ma anche il latte di vacca (+8,6%) e i formaggi duri (+7,8%) fanno registrare incrementi significativi dei prezzi. Le riduzioni più rilevanti si possono osservare per gli ovicapri (-11%) e per i formaggi fusi e molli (-6,8%) (vedi tabella 56 dell'Appendice Statistica).

Leggermente cresciuti in termini congiunturali i costi dei mezzi di produzione, con l'indice ISMEA che nel primo trimestre 2017 fa segnare un +1,5% rispetto al trimestre precedente (vedi tabella 6). **Si arresta quindi la tendenza** alla riduzione dei costi di produzione, soprattutto a causa dell'aumento dell'indice riguardante i prodotti zootecnici (+2,3%), mentre per le coltivazioni agricole i costi di produzione risultano sostanzialmente invariati (+0,6%).

Tabella 6: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	1° 2017/ 4° 2016	1° 2017/ 1° 2016
Totale prodotti agricoli	1,5	0,0
- Coltivazioni agricole	0,6	0,4
- Prodotti zootecnici	2,3	-0,4

Fonte: ISMEA



Invariato l'indice dei costi di produzione rispetto ad un anno fa, ma in questo caso il contributo dato dall'indice relativo ai prodotti zootecnici e da quello relativo alle coltivazioni agricole risulta invertito rispetto a quanto osservato per le variazioni congiunturali. In questo

caso, infatti, si registra una diminuzione dell'indice dei prodotti zootecnici (-0,4%), mentre cresce quello delle coltivazioni (+0,4%).

Tra i diversi mezzi di produzione si segnala la **riduzione rispetto ad un anno fa del costo dei mangimi** (-2,5%; vedi tabella 7), che però aumentano rispetto al quarto trimestre 2016 (+1,3%; vedi tabella 7). Anche i **fertilizzanti** calano di prezzo rispetto ad un anno fa (-2,5%), ma in termini congiunturali rimangono invariati. **In diminuzione anche il costo dei servizi agricoli**, che cala del 7,8% in termini tendenziali e dello 0,9% in termini congiunturali. **Tornano a crescere invece i prodotti energetici**, che rispetto al quarto trimestre aumentano del 2,5%, a causa dei recenti apprezzamenti del petrolio, e che in termini tendenziali risultano cresciuti del 4,1%.

Tabella 7: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	1° 2017/ 4° 2016	1° 2017/ 1° 2016
Totale prodotti agricoli	1,5	0,0
- Sementi e piantine	0,1	-0,2
- Fertilizzanti	0,0	-2,5
- Fitosanitari	-0,3	-1,5
- Prodotti energetici	2,5	4,1
- Animali da allevamento	6,9	5,7
- Mangimi	1,3	-2,5
- Salari	0,1	0,4
- Servizi agricoli	-0,9	-7,8
- Altri beni e servizi	2,8	-2,7

Fonte: ISMEA

L'aumento dei prezzi all'origine e la sostanziale stabilità dei costi dei mezzi di produzione in termini congiunturali fanno **crescere molto sensibilmente** nel primo trimestre 2017 **l'indice ISMEA della ragione di scambio** (+7,1% la variazione congiunturale del rapporto tra l'indice dei prezzi agricoli e l'indice dei costi per l'acquisto dei mezzi di produzione; vedi tabella 8 e grafico 9). Il miglioramento dell'indice è dovuto unicamente all'aumento della ragione di scambio per le coltivazioni agricole (+13,6%), dal momento che per i prodotti zootecnici si registra un leggero calo (-0,4%). Nel caso delle coltivazioni agricole, però, la crescita dell'indice della ragione di scambio non significa necessariamente un miglioramento della redditività, in quanto, come abbiamo visto, l'aumento dei prezzi ha riguardato in

particolare le quotazioni degli ortaggi, della frutta e dell'olio di oliva, che sono cresciute solo a causa di forti perdite produttive dovute alle avverse condizioni climatiche: in termini di redditività, quindi, gli effetti positivi determinati dall'aumento dei prezzi di vendita sono stati controbilanciati dalla diminuzione delle quantità vendute.

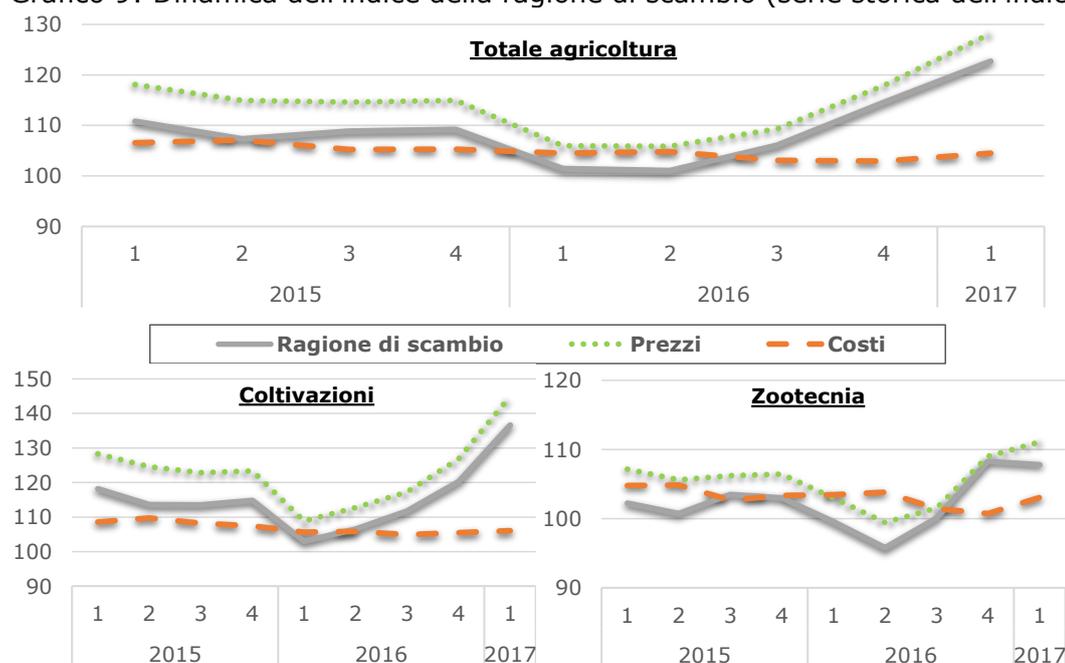
La ragione di scambio risulta **crescita anche rispetto ad un anno fa**, ma in misura **molto più consistente** (+21%). Anche in questo caso il risultato è il frutto di un andamento differenziato a secondo della produzione: il miglioramento complessivo è riconducibile soprattutto alle coltivazioni agricole (+32,6%), che fanno registrare un aumento dell'indice superiore a quello dei prodotti zootecnici (8,3%). Anche in questo caso, comunque, valgono le considerazioni fatte in termini di redditività a proposito del confronto congiunturale.

Tabella 8: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	1° 2017/ 4° 2016	1° 2017/ 1° 2016
Totale prodotti agricoli	7,1	21,0
- Coltivazioni agricole	13,6	32,6
- Prodotti zootecnici	-0,4	8,3

Fonte: ISMEA

Grafico 9: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

Nel primo trimestre 2017, a differenza di quanto avevamo osservato nel corso di tutto il 2016, le **temperature** in Lombardia sono tornate a manifestare **scarti molto sensibili rispetto alla media**. Gli scarti più significativi rispetto alla media si sono registrati nel mese di gennaio, che è risultato mediamente molto più freddo (-3,5°C per le temperature minime e -1,9°C per le massime; vedi tabella 10), mentre il mese di marzo è risultato sensibilmente più caldo rispetto alla media stagionale (+1,8°C per le temperature minime e +1,9°C per le massime), determinando un'anticipazione della ripresa vegetativa che ha aumentato i danni delle gelate che hanno caratterizzato il mese di aprile.

I problemi più rilevanti però si sono manifestati per quanto riguarda la **scarsità di precipitazioni**, per le quali si sono registrati **scarti dalla media assai consistenti**. Nel mese di gennaio la pioggia è stata praticamente assente (-80,7%), ma anche a marzo le precipitazioni sono risultate quasi dimezzate rispetto alla media (-47%). Più favorevole l'andamento nel mese di febbraio (+23,3%), ma bisogna ricordare che anche nei mesi autunnali si era registrata una drastica riduzione delle precipitazioni: nel mese di settembre la diminuzione rispetto alla media era stata pari a -41,3% e nel mese di dicembre addirittura pari a -78,6%. Purtroppo la scarsità di precipitazioni ha interessato anche i mesi primaverili, causando **gravi problemi di siccità** per le coltivazioni.

Tabella 10: Condizioni climatiche mensili (scarti dalla media), Lombardia

	Gennaio 2017	Febbraio 2017	Marzo 2017
Temperatura minima – scarto dalla media (°C)	-3,5 °C	1,6 °C	1,8 °C
Temperatura massima – scarto dalla media (°C)	-1,9 °C	-0,3 °C	1,9 °C
Precipitazioni – scarto dalla media (%)	-80,7%	23,3%	-47,0%

Fonte: Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

Si conferma nel primo trimestre 2017 **il ritorno alla crescita dell'industria alimentare lombarda**, che avevamo già registrato nell'ultimo trimestre del 2016, in base ai dati raccolti dall'indagine sul settore manifatturiero svolta da Unioncamere Lombardia. La **produzione aumenta del 2,5%** rispetto ad un anno fa (vedi tabella 11), dopo l'aumento già osservato nel quarto trimestre 2016 (+1,7%).

Anche il **fatturato risulta in sensibile crescita (+2,9%)**, con una forte accelerazione rispetto al modesto aumento del quarto trimestre 2016 (+0,8%) che non era stato in grado di

bilanciare i risultati negativi dei primi tre trimestri, a causa dei quali nella media dell'anno la variazione era risultata negativa (-0,5%). **Molto sostenuto l'aumento degli ordini esteri**, che aumentano in termini tendenziali di più otto punti percentuali dopo l'analoga crescita dello scorso trimestre (+7,9%); **meno bene**, invece, **gli ordini interni**, che crescono solo dello 0,5%.

Tabella 11: Andamento dell'industria (alimentare e complessiva), Lombardia

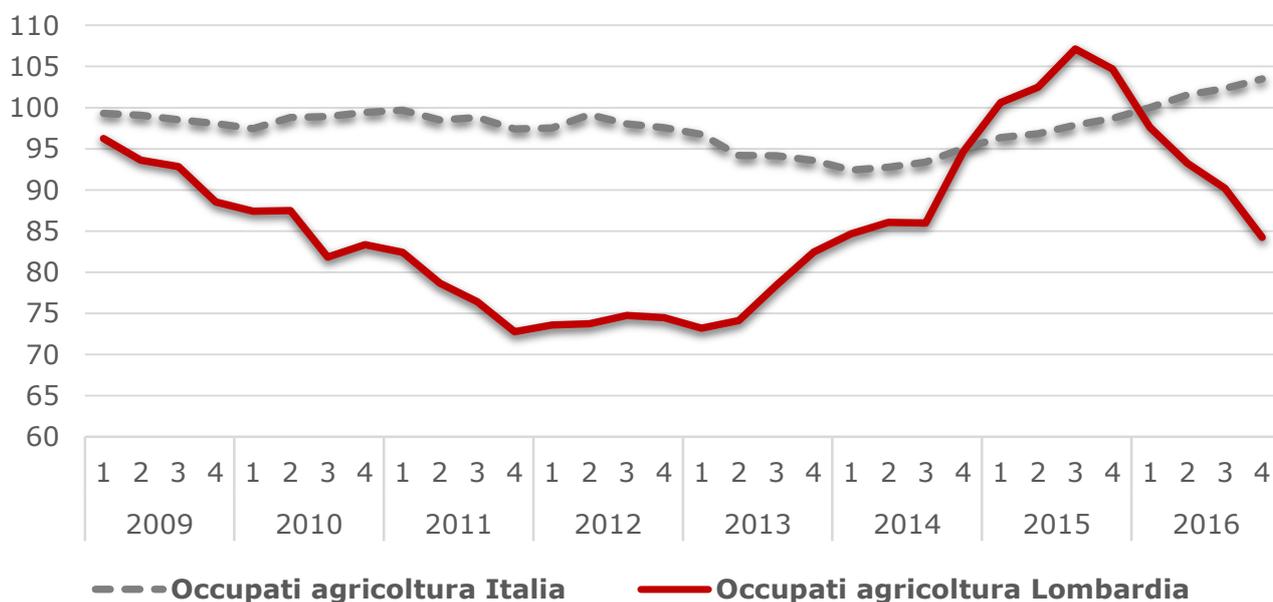
	Industria alimentare						Totale industria
	1° 2016	2° 2016	3° 2016	4° 2016	Media 2016	1° 2017	1° 2017
Produzione (1)	-0,8	-0,6	-1,1	1,7	-0,2	2,5	4,0
Tasso utilizzo degli impianti	71,3	74,9	77,5	78,6	75,6	74,0	75,6
Fatturato totale (1)	-1,5	-1,1	-0,3	0,8	-0,5	2,9	5,2
Ordini interni (1)	-3,1	-1,3	-0,8	0,9	-1,1	0,5	4,0
Ordini esteri (1)	-0,1	-0,6	0,6	7,9	2,0	8,1	7,5
Quota fatturato estero	19,1	16,2	17,9	17,4	17,6	16,9	39,7
Giornate produzione assicurata	33,1	30,3	43,9	35,2	35,6	31,7	60,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazioni tendenziali

Segnali negativi giungono invece **dal fronte occupazionale**, dove nel quarto trimestre 2016 (ultimo dato disponibile), secondo quanto rilevato dall'Istat, il numero totale degli occupati agricoli (dipendenti ed indipendenti) in Lombardia ha continuato a diminuire, in linea con quanto osservato a partire dal terzo trimestre 2015 (vedi grafico 12).

Grafico 12: Numero occupati in agricoltura (medie mobili dei numeri indice con base 2008=100), Italia e Lombardia



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Il calo degli occupati totali è da attribuire sia alla **riduzione degli indipendenti** che a quella dei **dipendenti**. Per questi ultimi il **saldo** tra avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro in agricoltura risulta **decisamente negativo** nel quarto trimestre 2016 (-12.896, ultimo dato disponibile; vedi tabella 13), con aumento molto sensibile in termini tendenziali delle cessazioni di rapporto di lavoro (+2.049, pari a +13,1%), che non viene bilanciato dalla contemporanea crescita degli avviamenti (+10,9%, ma con solo un +467 in termini assoluti). Va segnalato tuttavia che il saldo tra avviamenti e cessazioni risulta tradizionalmente negativo in quanto i licenziamenti si concentrano normalmente nell'ultima parte dell'anno, mentre le assunzioni vengono fatte nei primi mesi dell'anno.

Tabella 13: Avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro in agricoltura, Lombardia

	4° trim 2015	4° trim 2016	Var %
Avviamenti	4.290	4.757	+10,9%
Cessazioni	15.604	17.653	+13,1%
Saldo	-11.314	-12.896	

Fonte: Quadrante del Lavoro, Regione Lombardia-Éupolis Lombardia

Come abbiamo anticipato all'inizio del paragrafo, tutti gli indici sintetici¹ relativi alle **principali variabili analizzate** nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia mostrano un **segno positivo**. Anche per quanto riguarda le **spese per l'acquisto dei mezzi di produzione** si registra un segno positivo, che però in questo contesto segnala un peggioramento (significa che le segnalazioni di aumento dei costi di produzione sono superiori a quelle di diminuzione) ed è proprio su questo fronte che viene, come abbiamo visto, uno dei pochi segnali negativi di questa indagine: i costi di produzione del settore agricolo lombardo sono tornati a crescere, confermando quanto già emerso nel corso del quarto trimestre 2016, sebbene il valore dell'indice sintetico nel primo trimestre risulti inferiore e quindi migliorato.

Più in generale, nel confronto con i risultati della scorsa indagine, possiamo però osservare che **tutte le variabili** analizzate fanno registrare un sensibile **miglioramento** rispetto a quanto osservato nella scorsa indagine, **con la sola eccezione della domanda** di mercato nazionale, che invece fa registrare un netto peggioramento.

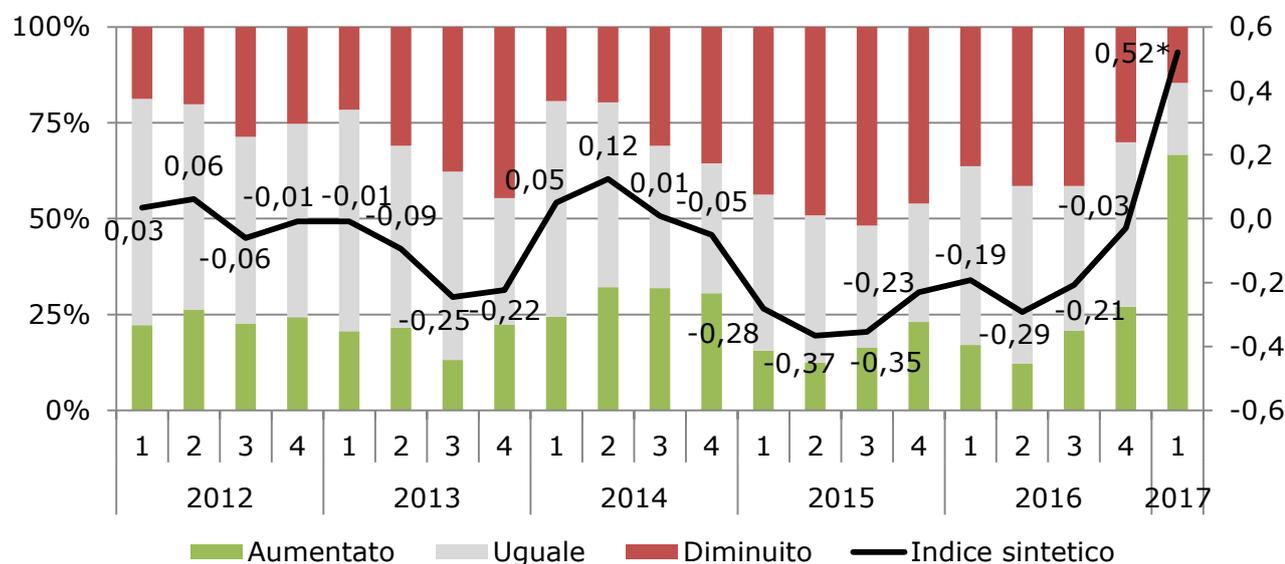
Nel prossimo paragrafo approfondiremo nel dettaglio i principali comparti agricoli della nostra regione, mentre qui di seguito presentiamo sinteticamente i risultati dell'indagine per il complesso dell'agricoltura lombarda.

L'indice sintetico relativo al **fatturato torna finalmente in territorio positivo** (non succedeva dal terzo trimestre 2014), grazie ad una percentuale di risposte dei testimoni privilegiati intervistati che ne indicano un aumento (66,7%) nettamente superiore a quella di coloro che invece segnalano una diminuzione (14,6%) rispetto al primo trimestre 2016. L'indice sintetico risulta così significativamente positivo (+0,52) e in netto miglioramento

¹ Nelle indagini qualitative, nasce l'esigenza di potere misurare/sintetizzare l'intensità delle diverse modalità di risposta. Oltre alle distribuzioni di frequenza, laddove le modalità di risposta siano ordinabili, si può calcolare un **indice sintetico**. L'indice varia tra 1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta positiva) e -1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta negativa). Più nel dettaglio: alle diverse modalità di risposta vengono attribuiti dei valori compresi in un range che va da "1" a "-1", dove "1" è il valore della modalità positiva estrema e "-1" il valore della modalità negativa estrema. I valori così definiti vengono poi sommati attraverso un algoritmo che prevede un sistema di ponderazione, dove i pesi sono dati dalle frequenze delle diverse modalità di risposta. La sommatoria così ottenuta viene quindi rapportata al totale dei pesi (totale delle frequenze non ponderate). Da tale rapporto scaturisce il valore dell'indice.

rispetto a quello calcolato nella scorsa indagine (-0,03; vedi grafico 14), che già risultava decisamente più favorevole rispetto a quello calcolato nel terzo trimestre 2016 (-0,21).

Grafico 14: Variazione del fatturato cumulato nei primi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico)



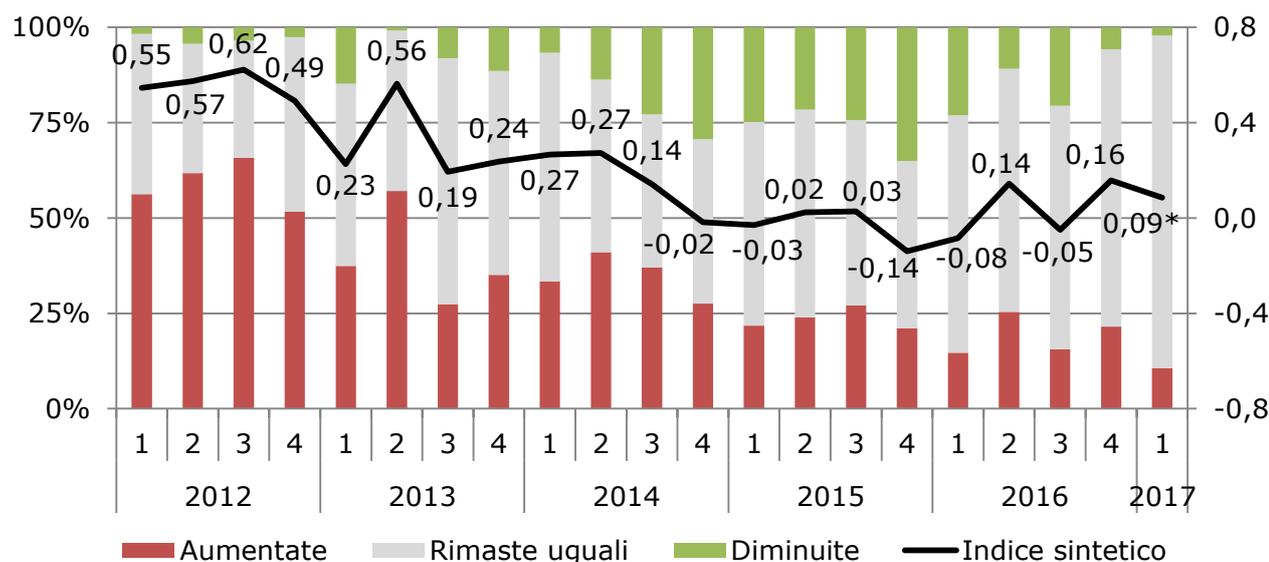
Fonte: panel Unioncamere Lombardia
* dato provvisorio

Quattro sono i comparti che fanno registrare un indice sintetico superiore a quello relativo al complesso dell'agricoltura: il settore suinicolo (con un indice pari ad 1, cioè con tutte le risposte che indicano una crescita del fatturato), il settore vitivinicolo (+0,75), quello del latte (+0,87) e infine quello delle carni bovine (+0,60). Per i suini la crescita del fatturato va ricondotta al forte incremento del prezzo dei suini da macello, mentre per il vino è da attribuire soprattutto all'aumento dei volumi esportati all'estero, mentre nel caso del settore lattiero caseario l'indice risulta fortemente positivo a causa del fatto che il prezzo del latte alla stalla è stato nella media del primo trimestre 2017 più alto rispetto ad un anno prima e contemporaneamente si è registrato un consistente aumento dei volumi di latte venduto. Per il comparto delle carni bovine l'aumento del fatturato è riconducibile invece solo all'aumento del numero di capi venduti da parte degli allevamenti dei testimoni privilegiati intervistati, dal momento che le quotazioni dei vitelloni da macello sono risultate sostanzialmente in linea con i livelli raggiunti un anno prima. Particolarmente negativo, infine, l'indice sintetico per il comparto dei cereali (-0,25).

In questa indagine, come abbiamo già anticipato, uno dei pochi segnali negativi si rileva sul fronte dei **costi di produzione**: a fronte di un 11% di intervistati che dichiara un aumento delle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente, l'87% le considera invariate e solo il 2% le dichiara in diminuzione. L'indice sintetico rimane quindi in territorio positivo (+0,09; vedi grafico 15), dopo che nello scorso trimestre già era tornato ad essere positivo (+0,16), dove in questo contesto, come abbiamo visto, il fatto di essere maggiore di zero segnala un andamento negativo. Va segnalato comunque un miglioramento rispetto al dato dello scorso trimestre (+0,09 contro +0,16), che attenua la negatività del dato.

Da sottolineare il fatto che solo il settore lattiero-caseario presenti un indice minore di zero (-0,07), mentre gli indici più positivi si riscontrano nel comparto delle carni bovine (+0,4), e in quelli del vino e del florovivaismo (+0,25).

Grafico 15: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)

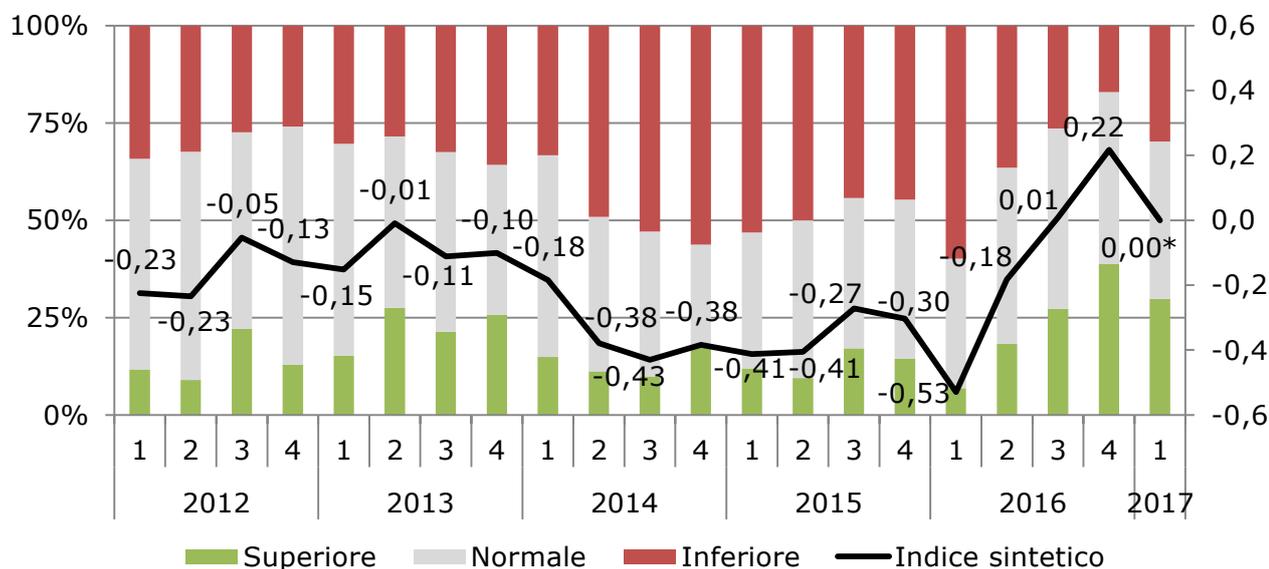


Fonte: panel Unioncamere Lombardia
* dato provvisorio

Le dichiarazioni in merito all'andamento della **domanda di mercato nazionale**, sono quelle che registrano il peggioramento più sensibile rispetto a quanto emerso nella scorsa indagine. La domanda interna viene dichiarata inferiore alla norma dal 30% dei testimoni privilegiati del panel, mentre un analogo 30% la considera più tonica: l'indice sintetico risulta così pari a zero, decisamente inferiore a quello calcolato per il quarto trimestre 2016. Da segnalare che solo nel terzo trimestre 2016 l'indice era tornato ad essere positivo, anche se in misura molto

limitata (+0,01), dopo cinque anni (e quindi venti trimestri) in cui era rimasto in campo negativo.

Grafico 16: Valutazione della domanda di mercato nazionale (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

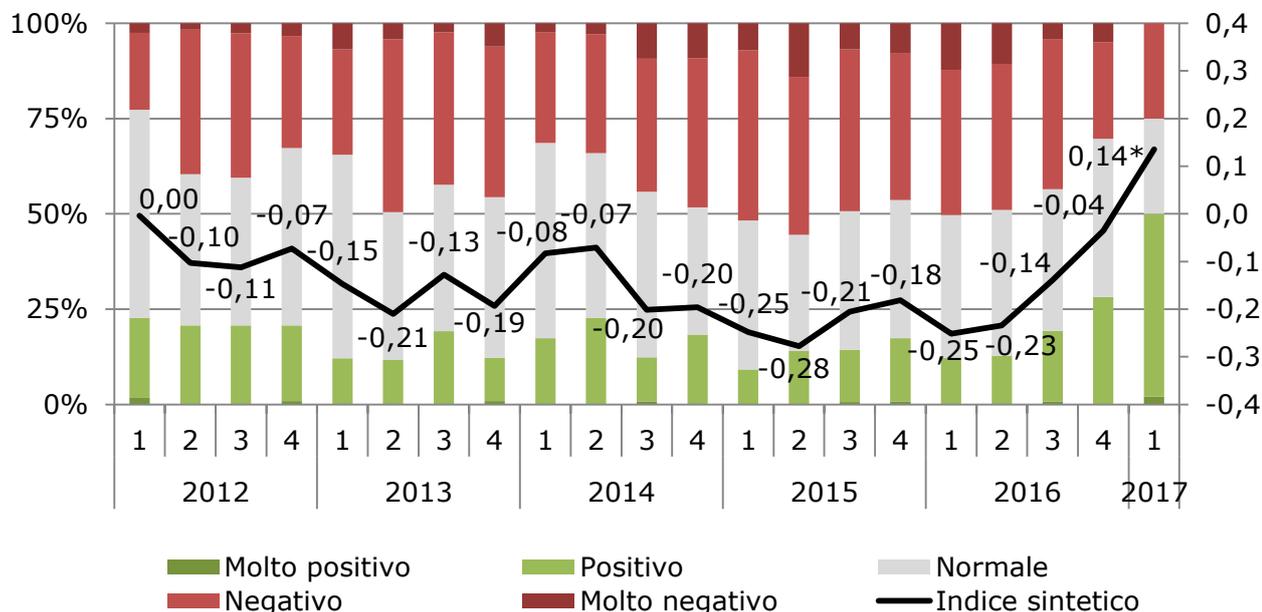
* dato provvisorio

Particolarmente numerose le segnalazioni di una domanda di mercato superiore alla norma per il settore suinicolo (ancora una volta il 100% delle risposte), che beneficia di una forte ripresa della domanda interna legato al successo che stanno riscuotendo i salumi Dop, e del comparto del vino (anche qui il 100%). Tornano ad essere negative, invece, le valutazioni dei testimoni privilegiati in merito all'andamento della domanda per il settore del latte bovino (-0,47), a causa di una richiesta di latte che è stata poco tonica anche a causa dell'aumento delle quantità prodotte. Positivo, invece, l'andamento della domanda per i testimoni privilegiati del settore dei bovini da carne (+0,4), i cui allevamenti hanno potuto beneficiare di una maggiore vivacità della domanda per la carne di qualità con la certificazione di origine. Molto negativi, infine, gli indici per i comparti cerealicolo e florovivaistico (entrambi -0,5).

Il netto miglioramento delle variabili fin qui analizzate, non poteva che riflettersi sui giudizi dei testimoni privilegiati in merito all'andamento della **redditività aziendale**, che risultano anch'essi decisamente migliorati: i casi di redditività "molto positiva" sono pari al 2% e quelli "positiva" sono il 48%, mentre le dichiarazioni di redditività "negativa" sono pari al 25% e

non si registrano giudizi di una redditività "molto negativa". L'indice sintetico, pari a +0,14, risulta finalmente positivo, come non succedeva dal primo trimestre 2012 (vedi grafico 17). Particolarmente positive le valutazioni sull'andamento degli affari da parte dei suinicoltori (nessuna segnalazione di redditività negativa e un indice sintetico pari a +0,57), in ulteriore miglioramento rispetto all'indice già molto positivo della scorsa indagine (+0,36), mentre per il vino l'indice sintetico è positivo ma molto più contenuto (+0,12). Ancora positivo anche l'indice relativo al comparto latte (+0,30), con un netto miglioramento rispetto a quello della scorsa indagine (+0,02), che comunque risultava positivo per la prima volta dopo molti trimestri. Risultano più negative della media invece le condizioni di redditività dei comparto dei cereali (-0,19) e quello degli ortaggi (-0,33), a conferma di quanto abbiamo osservato più sopra a proposito della ragione di scambio: nonostante l'impennata dei prezzi, le ingenti perdite produttive dovute al gelo hanno gravemente compromesso la redditività del settore. Da segnalare, infine, il valore nullo dell'indice sintetico relativo al comparto delle carni bovine, che risulta in miglioramento rispetto allo scorso trimestre (-0,13), a conferma di una certa ripresa che sta interessando il settore.

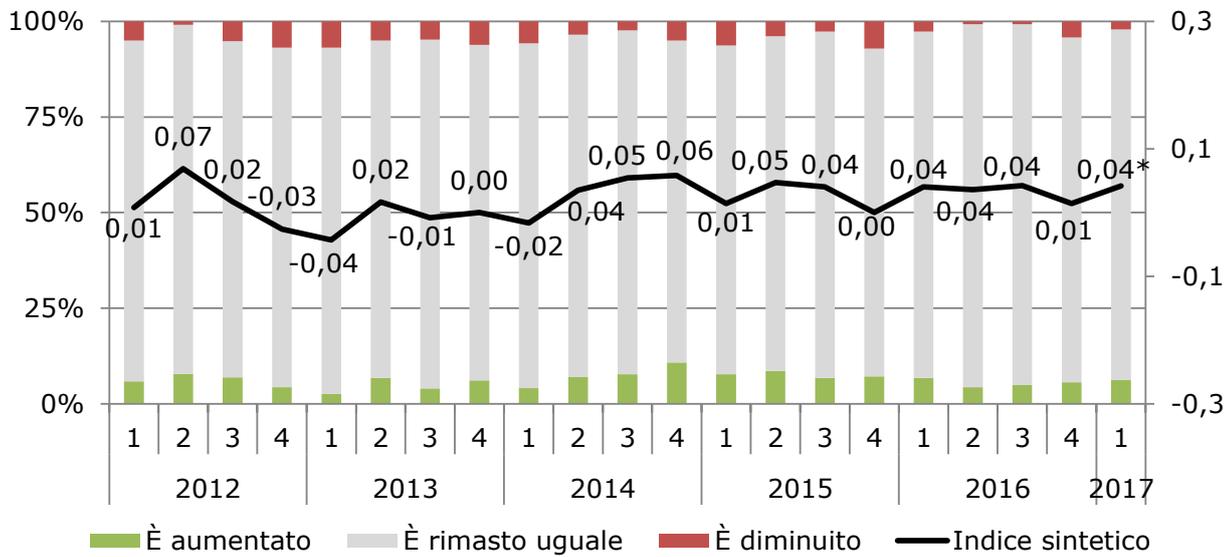
Grafico 17: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia
* dato provvisorio

Ancora una volta positivo l'indice relativo alle **variazioni del numero degli occupati**, anche se risulta contenuto in valore assoluto (+0,04; vedi grafico 18), sintesi di un 6% di dichiarazioni di aumento contro un 2% di dichiarazioni di diminuzione.

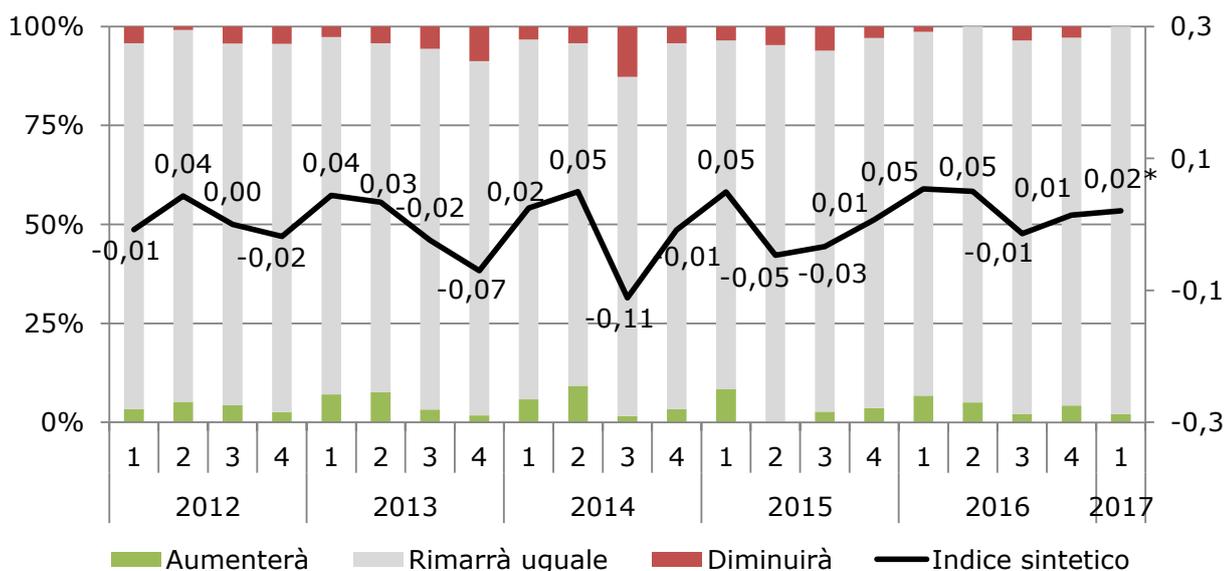
Grafico 18: Variazione del numero degli occupati rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia
* dato provvisorio

Ancora in campo positivo le **previsioni occupazionali** (+0,02; vedi grafico 19) dopo la breve parentesi del terzo trimestre 2016, con però solo il 2% dei testimoni privilegiati che dichiara di volere aumentare il numero degli addetti nel prossimo trimestre e una quota decisamente maggioritaria che prevede una stabilità dell'occupazione nella propria azienda (94%).

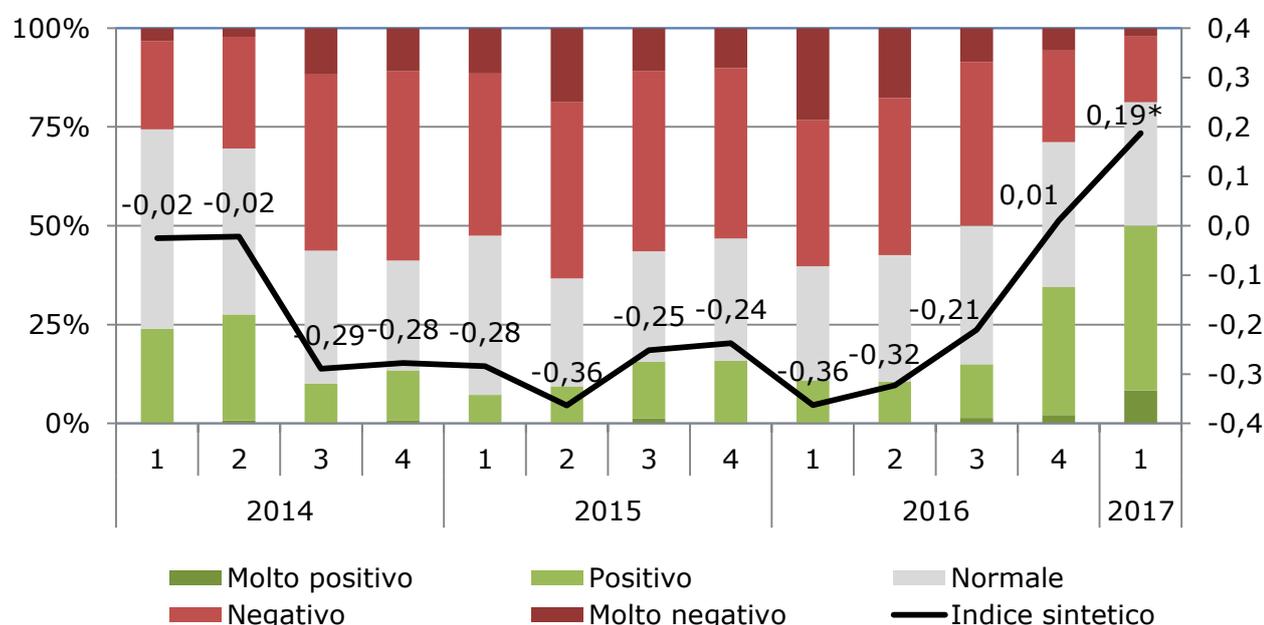
Grafico 19: Previsione sul numero degli occupati nel prossimo trimestre (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia
* dato provvisorio

Per concludere, i giudizi relativi all'**andamento del settore di appartenenza**, che risultano decisamente positivi confermando il valore positivo calcolato nell'ultima indagine, anche qui dopo molti anni in campo negativo. L'andamento del comparto viene giudicato "negativo" dal 17% degli intervistati e "molto negativo" dal 2%; ma il 42% lo giudica "positivo" e l'8% "molto positivo". L'indice sintetico risulta così nettamente positivo (+0,19; vedi grafico 20) e questa è una novità sicuramente molto positiva che emerge da questa indagine, considerando anche il fatto che il miglioramento dell'indice rispetto alla passata indagine è di ben 18 punti (era pari a +0,01).

Grafico 20: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

* dato provvisorio

Come abbiamo più volte argomentato, in questo caso il dato complessivo non è di per sé particolarmente esplicativo, in quanto **frutto di andamenti diversificati tra i diversi settori** agricoli. Disaggregando il dato dal punto di vista settoriale possiamo avere una visione più dettagliata:

Vanno **peggio della media** del totale dell'agricoltura (vedi grafico 21):

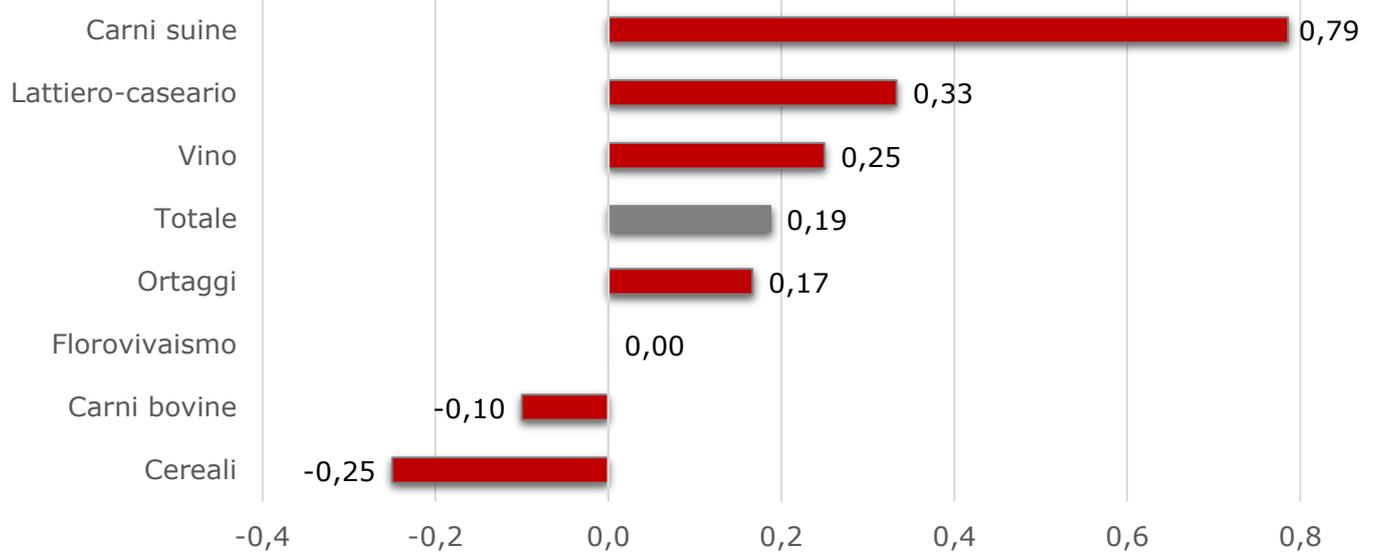
- il settore degli **ortaggi** (indice sintetico +0,17);
- il settore del **florovivaismo** (indice sintetico pari a 0);
- il settore della **carne bovina** (indice sintetico -0,10);

- il settore dei **cereali** (indice sintetico -0,25).

Mentre vanno **meglio del totale dell'agricoltura**:

- il settore dei **suini** (indice sintetico +0,79);
- il settore del **latte** (indice sintetico +0,33);
- il settore del **vino** (indice sintetico +0,25).

Grafico 21: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente, dati per settore (indice sintetico)



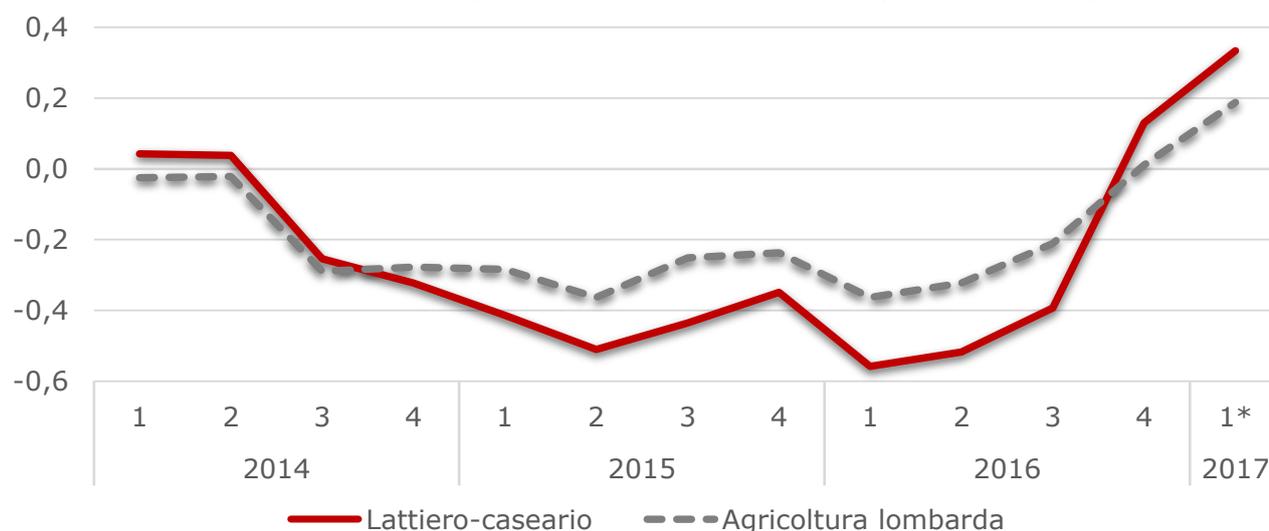
Fonte: panel Unioncamere Lombardia
* dato provvisorio

3. LE ANALISI SETTORIALI

3.1 Lattiero-caseario

Nonostante alcun criticità prosegue il **miglioramento** del **settore lattiero-caseario** (l'indice sintetico passa dal +0,13 del quarto trimestre 2016 al +0,33 nel primo trimestre 2017; vedi grafico 22), che grazie ad una ripresa delle quotazioni dei prodotti lattiero-caseari a livello internazionale forse intravede la luce in fondo al tunnel della profonda crisi che lo sta penalizzando da quasi due anni a questa parte.

Grafico 22: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

* dato provvisorio

Le risposte dei testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia indicano un andamento del settore "positivo" per il 67% degli intervistati a fronte di un 33% che lo giudica "nella norma", mentre non si registrano segnalazioni di un andamento "negativo".

I segnali positivi per i prezzi dei prodotti lattiero caseari osservati nel terzo e nel quarto trimestre 2016 hanno trovato conferma nel primo trimestre del 2017 sia per quanto riguarda il latte alla stalla che per quanto riguarda il burro e il Parmigiano Reggiano, mentre si registrano diminuzioni delle quotazioni per il latte spot (ma principalmente a causa della

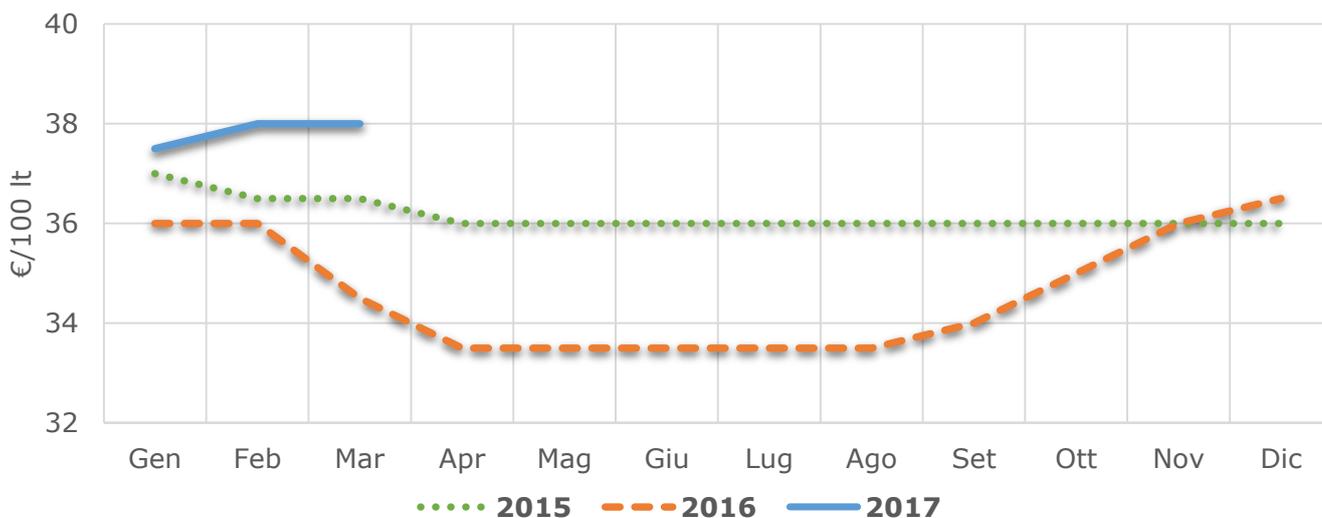
tradizionale stagionalità che determina una diminuzione del prezzo nei mesi invernali e primaverili, quando la produttività delle bovine da latte risulta più elevata) e del Grana Padano. Queste diminuzioni delle quotazioni non sono l'unico elemento di criticità per il settore, dal momento che parallelamente si manifesta anche una tendenza all'aumento dei costi di produzione.

Per quanto riguarda il **latte alla stalla** (vedi grafico 23), i rialzi riscontrati vanno ricondotti alla buona tenuta osservata **nel mercato comunitario**, dove, nel complesso, a partire dai mesi estivi 2016 le **consegne di latte** si sono mantenute costantemente **al di sotto dei livelli raggiunti nello stesso periodo dell'anno precedente** (vedi grafico 59 dell'Appendice Statistica), grazie al successo che hanno riscosso nel Nord Europa i piani di riduzione volontaria della produzione incentivati nell'Unione Europea, al contrario di quanto avvenuto in Italia, dove invece le adesioni sono state molto limitate.

L'altro fattore che ha determinato l'inversione di tendenza sui mercati lattiero caseari della Ue è stato il **buon andamento delle esportazioni**, in particolare verso il Sud Est asiatico e segnatamente verso la Cina, le cui produzioni vengono depresse da una prolungata fase di siccità e dai processi di ristrutturazione in atto in quel paese.

La congiuntura positiva rilevata per i **prezzi del latte alla stalla** durante il primo trimestre 2017 ha consentito una crescita delle quotazioni sia rispetto al primo trimestre 2016 (+8,6% la crescita in termini tendenziali; vedi tabella 56) che rispetto all'ultimo trimestre 2016 (+9,3% l'aumento in termini congiunturali).

Grafico 23: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia



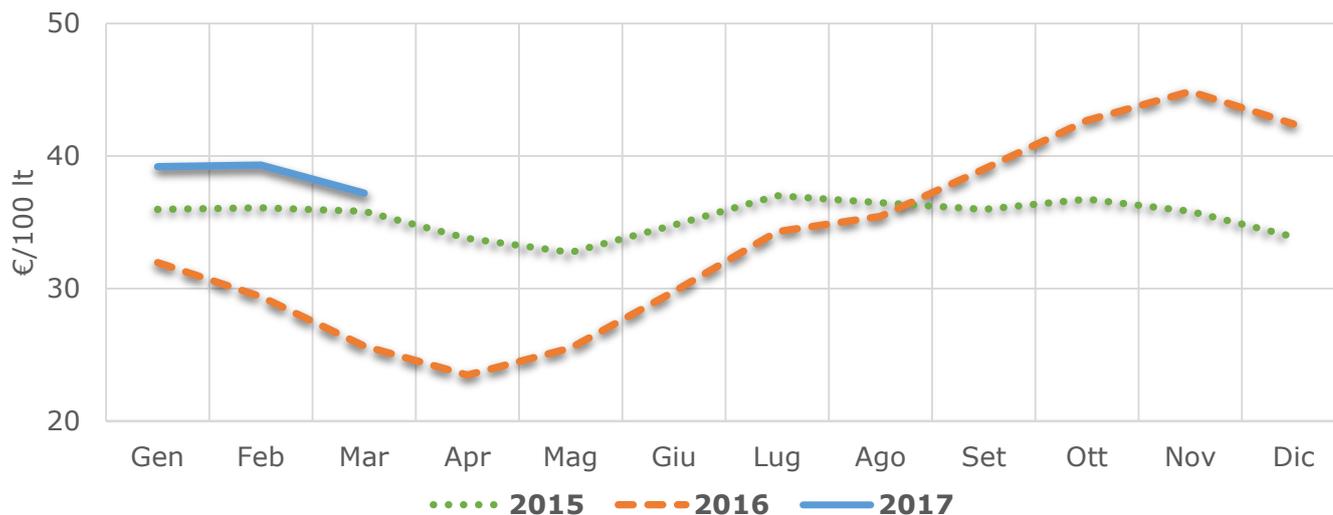
Fonte: Clal (stime)

Alla base di questi incrementi c'è **l'accordo** firmato a metà dicembre **tra Italtate**, la più grande industria lattiero casearia operante in Italia, **e le organizzazioni professionali agricole della Lombardia**. L'accordo, che tradizionalmente costituisce un punto di riferimento per tutto il settore anche al di fuori dei confini della Lombardia, prevedeva un prezzo minimo di 37 cent/l per il latte conferito a gennaio, destinato ad aumentare a 38 cent/l a febbraio sino a raggiungere i 39 cent/l a marzo e aprile. L'accordo prevede anche l'introduzione di un **nuovo meccanismo di indicizzazione**, che stabilisce che la definizione del prezzo sia legata per il 30% alle quotazioni del Grana Padano.

Grandi aspettative da parte dei produttori di latte sono poi riposte sugli effetti positivi derivanti dal recente decreto che stabilisce **l'indicazione obbligatoria nell'etichetta dell'origine** del latte e dei prodotti lattiero-caseari, che permetterà una migliore valorizzazione delle produzioni nazionali.

Per il **latte spot**, invece, la corsa al rialzo delle quotazioni in atto da maggio 2016 si è arrestata a dicembre 2016, con i valori tornati a scendere su base mensile (vedi grafico 24), ma solo a causa del fisiologico aumento della produzione che si riscontra nei mesi invernali e che determina una **stagionalità** nell'andamento delle quotazioni del latte spot, che tradizionalmente diminuiscono in quel periodo. Il confronto su base annua e rimasto comunque ampiamente positivo per tutto il primo trimestre 2017.

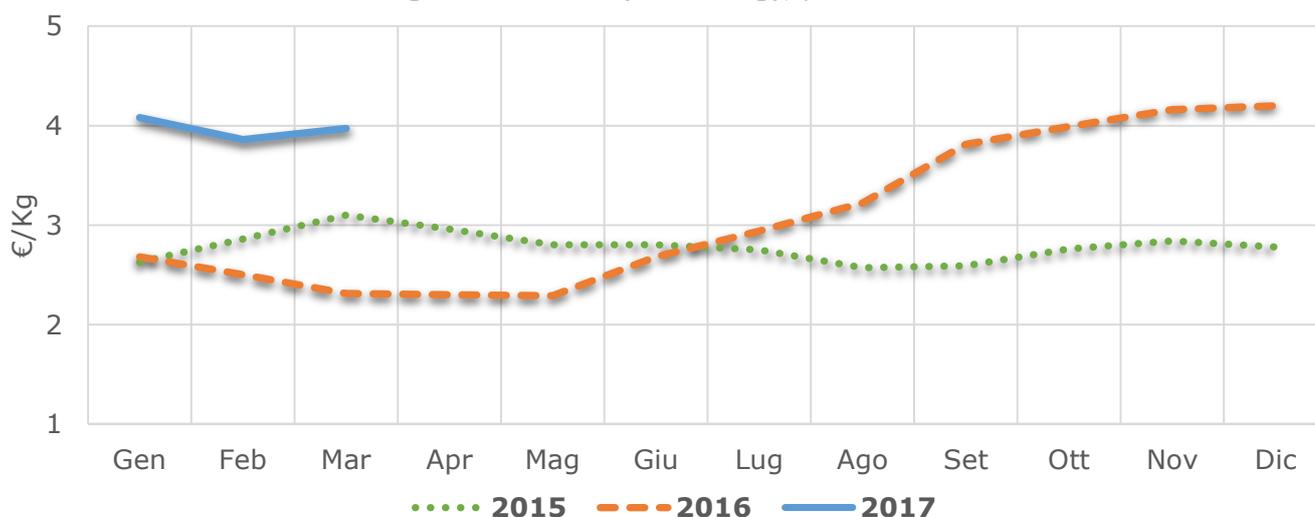
Grafico 24: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi



Fonte: CCIAA Lodi

Nel primo trimestre 2017 il **prezzo del burro** si è mantenuto **su livelli molto elevati**, sebbene si sia manifestato nei mesi di gennaio e febbraio un **leggero arretramento** (vedi grafico 25) rispetto alle quotazioni record raggiunte a fine 2016 (-2,6% la variazione congiunturale rispetto al quarto trimestre 2016; vedi tabella 56 dell'Appendice Statistica). Già nel mese di marzo è tornata a manifestarsi la tendenza rialzista e ampiamente positivo si è confermato il confronto su base annua, con i prezzi più alti del 55,2%. Una **dinamica molto positiva**, quindi, che, come di consueto per questo prodotto, va analizzata in riferimento all'andamento del mercato continentale, ancora caratterizzato dall'importante spinta dell'export extra UE, performance in grado di assorbire la crescita produttiva dell'Unione Europea. Alcuni testimoni privilegiati hanno poi sottolineato, tra i fattori che stanno influenzando questo trend, anche l'importanza giocata in questi ultimi tempi dalla crociata contro l'utilizzo dell'olio di palma, che avrebbe determinato un aumento della domanda di burro quale bene succedaneo.

Grafico 25: Prezzo del burro Reg.CEE 1234/07 (Euro al Kg), piazza di Milano



Fonte: CCIAA Milano

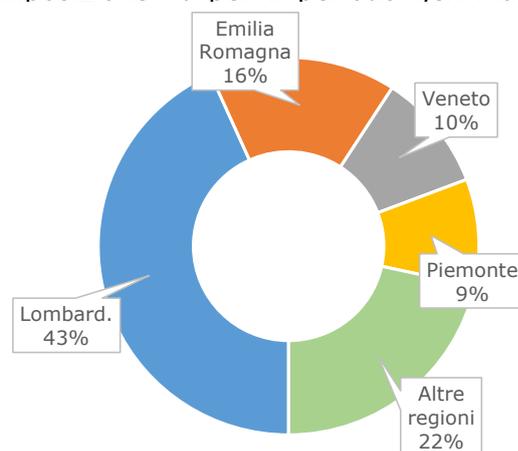
Nei primi tre mesi del 2017, **si conferma la crescita della produzione di latte in Italia**, che però rallenta decisamente la sua corsa rispetto a quanto si era manifestato l'anno scorso. Tra gennaio e marzo 2017 si registra un **aumento delle consegne di latte a livello nazionale** pari all'0,4% (vedi tabella 26), mentre **a livello lombardo l'incremento risulta più sostenuto (+2,2%)** ma comunque inferiore rispetto a quanto rilevato nel primo trimestre 2016 (+7,9%). Per quanto riguarda le altre tre regioni maggiormente vocate alla produzione di latte, sia l'Emilia Romagna che il Piemonte crescono in misura analoga alla

Lombardia (rispettivamente +2,0% + 2,1%), mentre in Veneto l'aumento è stato decisamente inferiore (+ 0,5%). Gli aumenti nelle regioni dove si concentra la produzione di latte italiano è avvenuta alle spese delle altre regioni, che perdono il 4,8% delle consegne.

Tabella 26: Consegne di latte (variazioni su base annua e composizione % per il periodo gen-mar 2017), principali regioni italiane

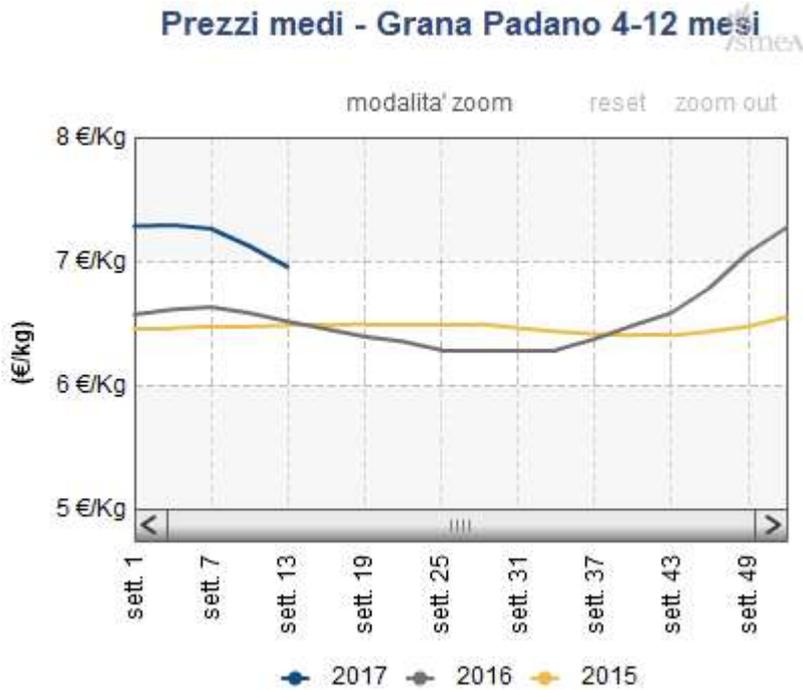
	gen-mar 2015	gen-mar 2016	gen-mar 2017
- Lombardia	-0,6	7,9	2,2
- Emilia Romagna	-3,3	7,2	2,0
- Veneto	-0,6	4,6	0,5
- Piemonte	-0,1	7,2	2,1
- Altre regioni	-2,5	9,0	-4,8
Italia	-1,4	7,6	0,4

Fonte: Agea



Nel comparto dei formaggi, come detto, il primo trimestre 2017 è stato caratterizzato da una **sensibile flessione delle quotazioni del Grana Padano** (vedi grafico 27 mentre quelle del **Parmigiano Reggiano** hanno **continuato a crescere** nei primi due mesi dell'anno, per poi stabilizzarsi nel mese di marzo (vedi grafico 61 dell'Appendice Statistica). Rialzi dipesi principalmente dal calo delle scorte di formaggio stagionato e dal buon andamento delle esportazioni, elementi in grado di più che compensare la crescita produttiva osservata per il Parmigiano Reggiano.

Grafico 27:



Fonte: Ismea

L'andamento differenziato delle quotazioni del Grana padano e del Parmigiano Reggiano non può però essere spiegato con la variazione delle forme prodotte. I dati diffusi dai rispettivi Consorzi di Tutela mostrano infatti una **crescita della produzione nel primo trimestre 2017 per entrambe le due DOP**, ma tale crescita risulta decisamente **più marcata per il Parmigiano Reggiano** (+3% vedi grafico 60 dell'Appendice Statistica) che per il Grana Padano (+0,7%; vedi tabella 28). Nel caso del Grana Padano la crescita è stata più contenuta per il fatto che molti caseifici sociali all'inizio dell'anno, come già era avvenuto nell'ultimo trimestre 2016, non hanno trasformato in formaggio parte del latte conferito per venderlo invece sul mercato, grazie alle quotazioni molto elevate del latte spot che garantivano una redditività superiore rispetto alla trasformazione. Questa strategia è stata adottata anche per non rischiare di sfiorare nel complesso dell'anno 2017 i limiti produttivi imposti dell'autoregolamentazione produttiva del Consorzio di Tutela.

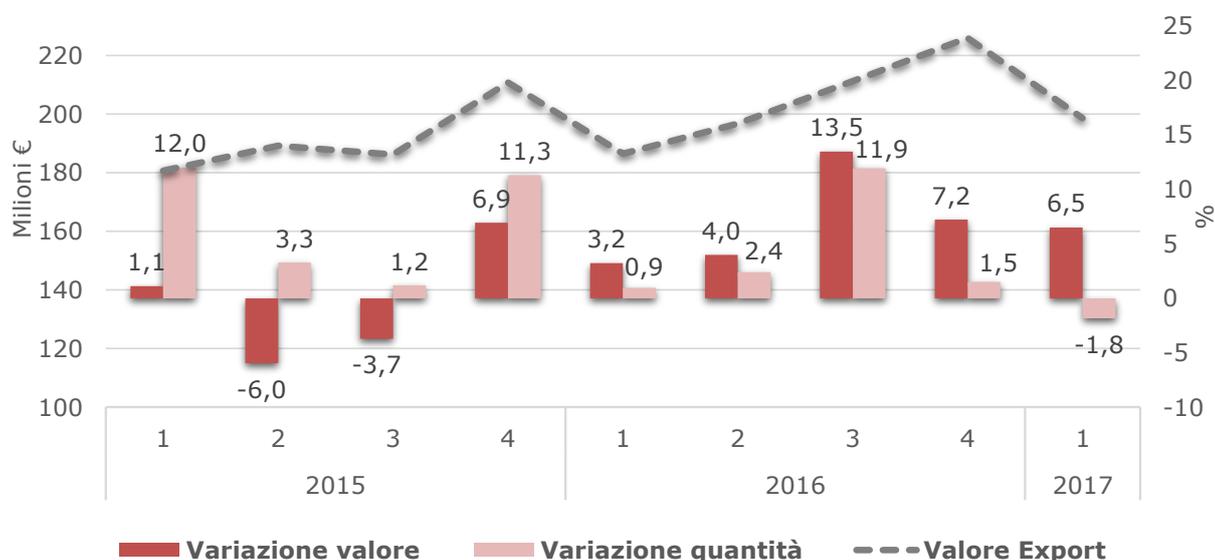
Tabella 28: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), Italia

Periodo	Produzione 2016	Produzione 2017	Variazione %
- Gennaio	448.038	456.414	1,9
- Febbraio	442.728	436.994	-1,3
- Marzo	489.840	497.055	1,5
1° trimestre	1.380.606	1.390.463	0,7

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

Come abbiamo accennato, **positivo** è stato **l'andamento dell'export dei due formaggi grana**, con una **crescita in valore** nel primo trimestre 2017 del 6,5%, che fa seguito agli aumenti del terzo e del quarto trimestre (rispettivamente +13,5% e +7,2%). In termini di volume invece si registra una diminuzione dell'1,8%: l'aumento in valore, quindi è stato causato dall'aumento delle quotazioni all'export del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, che riflettono la crescita delle quotazioni sul mercato nazionale registrata nel quarto trimestre 2016. Per il Grana Padano il dato in volume del primo trimestre 2017 diverge dalla tendenza alla crescita registrata per il complesso dell'anno 2016. Le elaborazioni effettuate dal Consorzio di Tutela sulla base dei dati Istat permettono di distinguere le esportazioni di Grana Padano da quelle del Parmigiano Reggiano: le prime sono cresciute in volume nel corso del 2016 del 7%, con un aumento più consistente verso i Paesi UE (+7,6%) rispetto a quello verso il resto del Mondo (+5,6%)

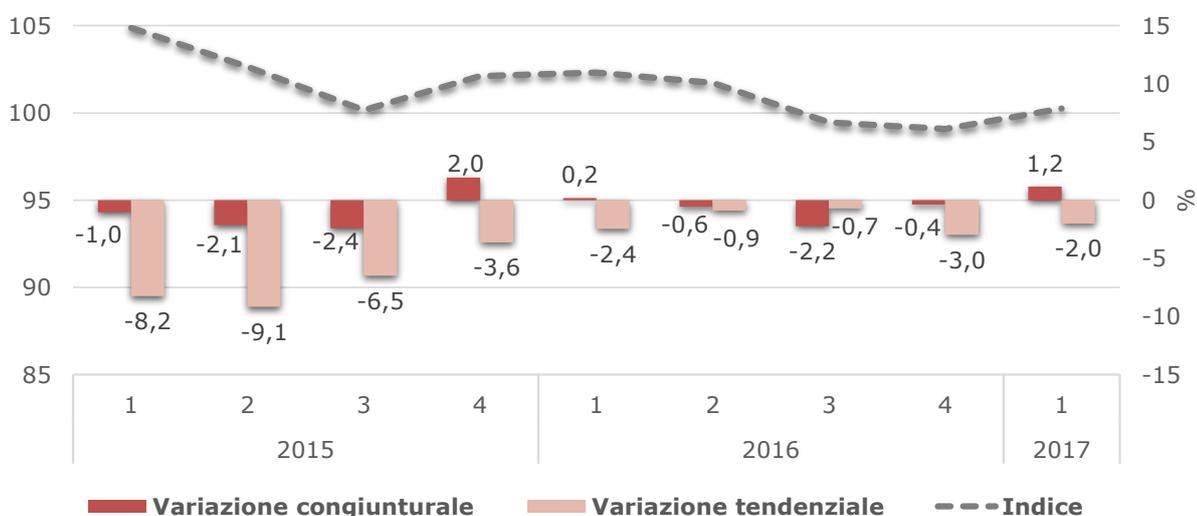
Grafico 29: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Oltre alla flessione delle quotazioni del Grana Padano, l'altro **elemento di criticità** per il comparto latte che emerge nel primo trimestre 2017 è rappresentato dal **ritorno alla crescita dei costi di produzione in termini congiunturali**. Sebbene in termini tendenziali il confronto indichi ancora una diminuzione (-2%; vedi tabella 58 dell'Appendice Statistica e grafico 30), la variazione congiunturale rispetto al quarto trimestre 2016 fa registrare un aumento pari a 1,2%.

Grafico 30: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



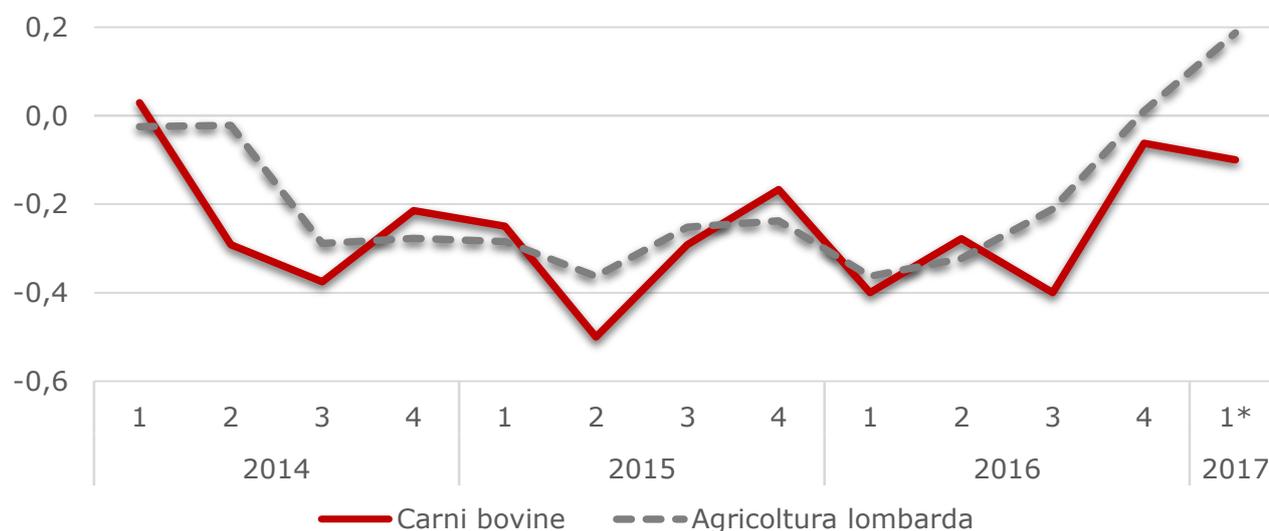
Fonte: Ismea

3.2 Carni bovine

Nonostante alcuni segnali positivi, **torna a peggiorare** nel primo trimestre 2017 l'andamento del **comparto delle carni bovine**, dopo il sensibile miglioramento che aveva caratterizzato il quarto trimestre 2016, a conferma **del fatto** che il **settore rimane ancora in una condizione di crisi**. L'indice sintetico relativo all'andamento del comparto rimane sempre in territorio negativo (-0,10; vedi grafico 31) e risulta più negativo rispetto a quello calcolato nello scorso trimestre (-0,04).

Nessuno giudica l'andamento del settore "molto positivo" e il 20% lo giudica "positivo", mentre una percentuale del 40% lo considera "negativo" e ancora nessuno "molto negativo".

Grafico 31: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)

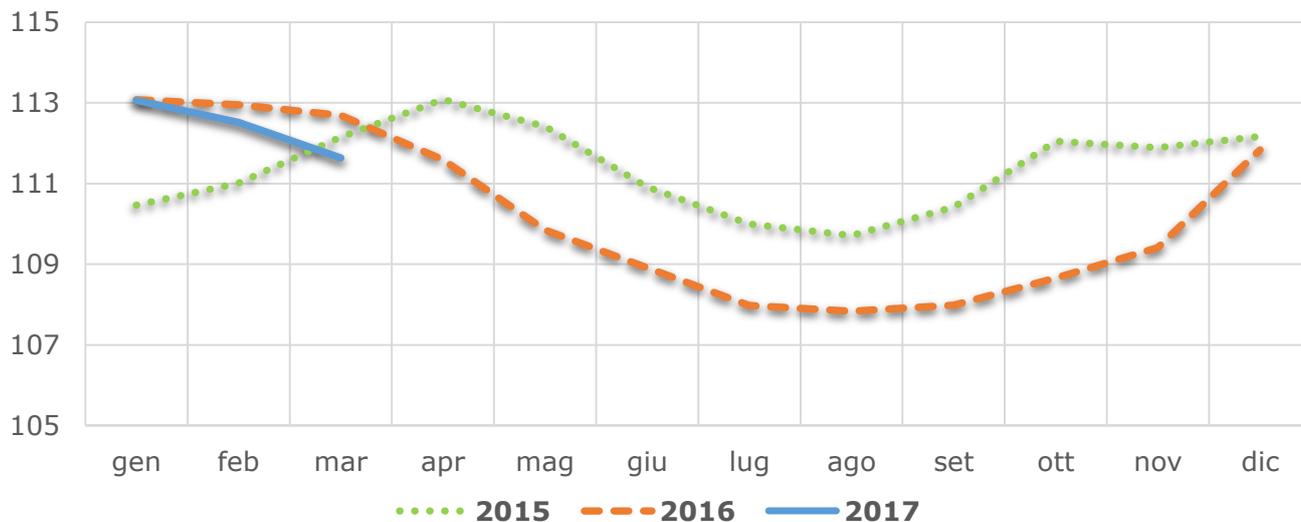


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

* dato provvisorio

Il primo trimestre 2017 **non** ha mostrato **variazioni particolarmente significative dei prezzi** nel comparto dei bovini da carne, che però, considerati nel loro complesso, fanno registrare nella media del trimestre un +2,2% rispetto alla media del trimestre precedente (vedi tabella 56 dell'Appendice Statistica). A conferma delle difficoltà che permangono sul mercato, si può però che, da una parte, l'indice dei prezzi complessivo, nonostante l'aumento in termini di media trimestrale di cui sopra, ha fatto registrare una tendenza flessiva per tutto il primo trimestre 2017, dopo la buona performance che aveva caratterizzato la seconda metà del 2016 (vedi grafico 32), e, d'altra parte, il confronto su base annua è rimasto ancora negativo (-0,4% rispetto al primo trimestre 2016).

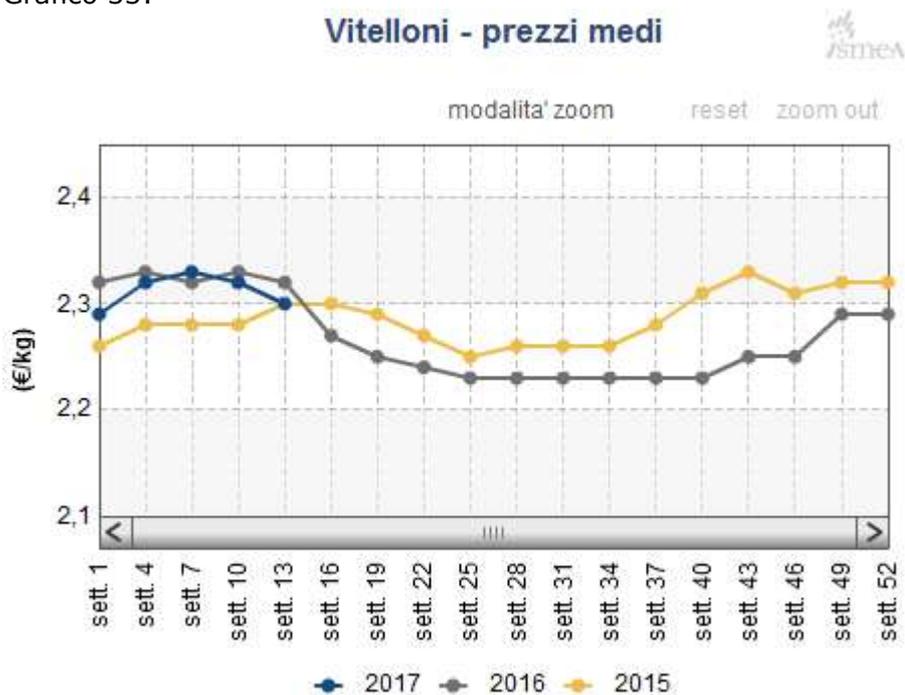
Grafico 32: Indice mensile dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia



Fonte: Ismea

Se consideriamo le diverse tipologie di bovini da carne possiamo osservare che le **quotazioni delle vacche da macello** sono risultate praticamente invariate nel corso di tutto il primo trimestre 2017 (vedi grafico 66 dell'Appendice statistica), mentre quelle dei **vitelli da macello** hanno subito una **contrazione nell'ultima parte del trimestre** (vedi grafico 65 dell'Appendice Statistica).

Grafico 33:



Fonte: Ismea

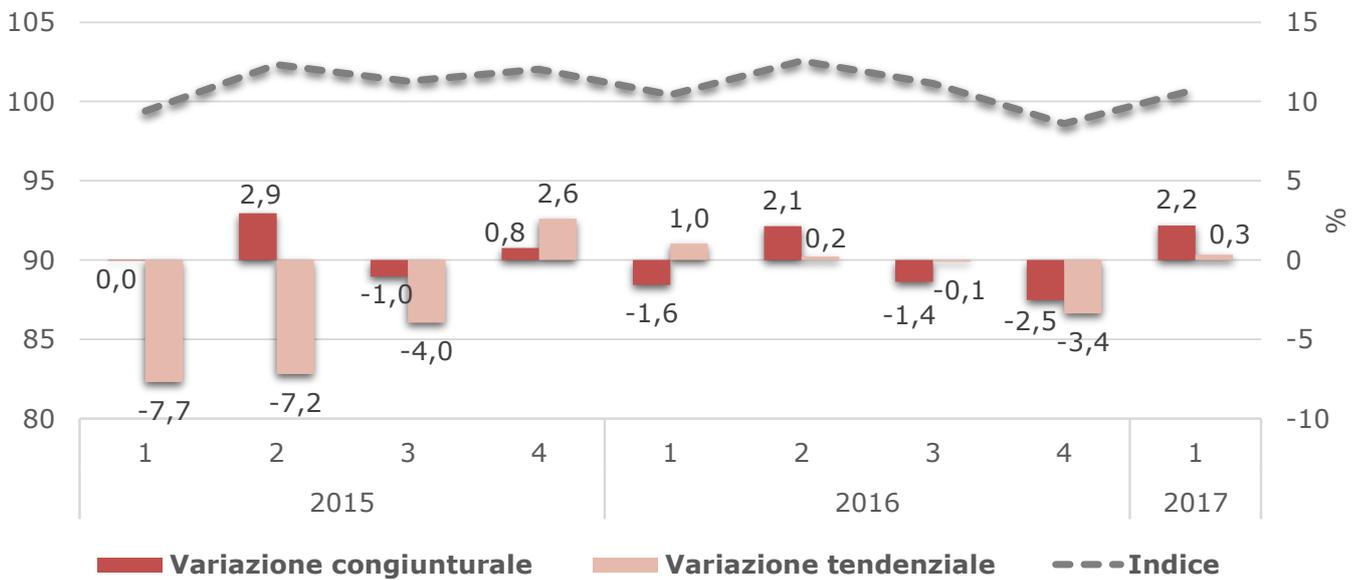
Più **altalenante l'evoluzione dei prezzi dei vitelloni da macello**, che, dopo avere proseguito nella prima parte del primo trimestre la crescita che aveva caratterizzato l'ultima parte del 2016, hanno fatto invece registrare una contrazione significativa nella fase finale del trimestre (vedi grafico 33). Nel corso del primo trimestre 2017 le **quotazioni dei vitelloni** sono rimaste quasi sempre **al di sotto dei corrispondenti livelli del 2016**.

In generale, il mercato nazionale continua a risentire negativamente del **calo dei consumi domestici di carni bovine**, che congiuntamente alla buona disponibilità di carne bovina nei circuiti nazionali (nel 2016 per la prima volta da dieci anni a questa parte in Italia **le macellazioni di bovini sono tornate a crescere**, con un incremento di quasi 4 punti percentuali in termini di peso e di quasi 6 punti percentuali in termini di numero di capi) hanno determinato una sensibile **riduzione delle importazioni** di carni fresche, che nel 2016 sono diminuite del 5,1%. Probabilmente su queste dinamiche hanno inciso le preferenze dei consumatori sempre più orientate a consumare carne italiana, pur in una situazione caratterizzata dal calo dei consumi.

A controbilanciare i dati positivi dell'aumento delle macellazioni e della diminuzione delle carni fresche importate, giungono però i dati relativi all'indice dei prezzi dei mezzi di produzione, che indicano una **evoluzione negativa dei costi di produzione**, facendo registrare un aumento sia in chiave congiunturale (+2,2%; vedi tabella 58 dell'Appendice Statistica e grafico 32) che, in misura più contenuta, anche in termini tendenziali (0,3%). La crescita è riconducibile all'**incremento** nel trimestre in esame delle **quotazioni dei ristalli** (soprattutto quelli di provenienza francese, i cosiddetti broutard), che rappresentano uno dei principali costi di produzione per i bovini da ingrasso e che negli ultimi mesi hanno presentato anche **notevoli problemi di approvvigionamento**, a causa del dirottamento delle esportazioni francesi di ristalli verso il Nord Africa e la Turchia, a scapito delle importazioni italiane.

Da come si evolveranno nel futuro queste due problematiche dipenderà la redditività degli allevamenti di bovini da carne e d'altra parte sono proprio questi problemi che hanno determinato il giudizio negativo dei testimoni privilegiati intervistati sull'andamento complessivo del settore dei bovini da carne nel primo trimestre 2017.

Grafico 34: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



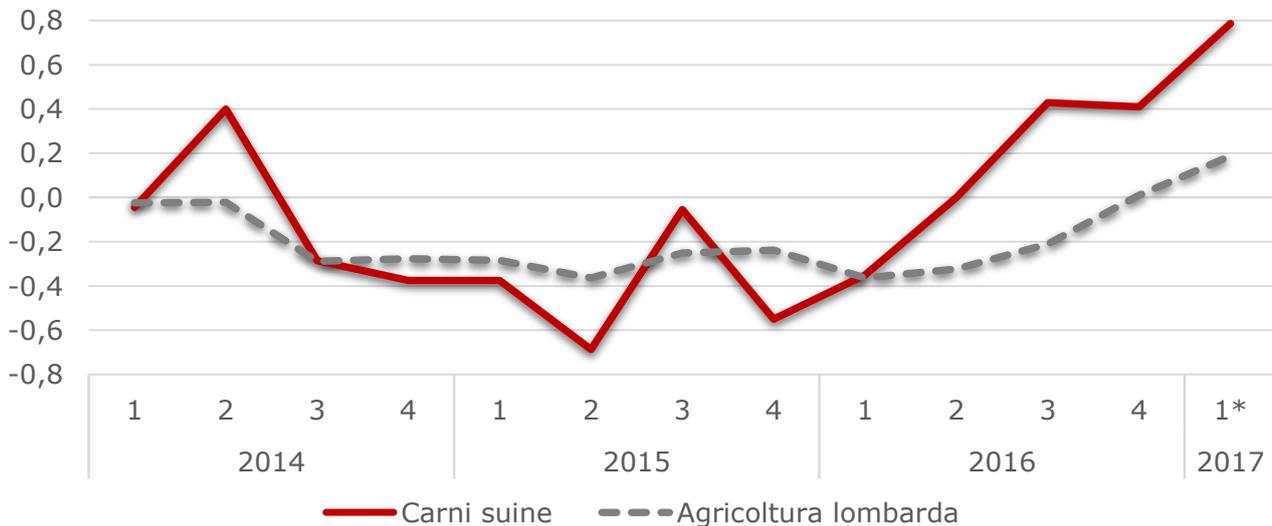
Fonte: Ismea

3.3 Carni suine

Torna a crescere in misura molto significativa nel primo trimestre l'indice sintetico relativo all'andamento del settore suinicolo dopo la temporanea battuta d'arresto dell'ultimo trimestre 2016. **L'indice** si posiziona su un livello molto elevato (+0,79; vedi grafico 35), **il più alto tra tutti i settori indagati** e anche il più elevato da quando è iniziata questa indagine.

Le risposte dei testimoni privilegiati intervistati indicano un 57% di dichiarazioni di andamento del settore "molto positivo", con un 43% che lo considera "positivo", mentre nessun testimone privilegiato intervistato lo considera "normale", "negativo" o "molto negativo".

Grafico 35: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



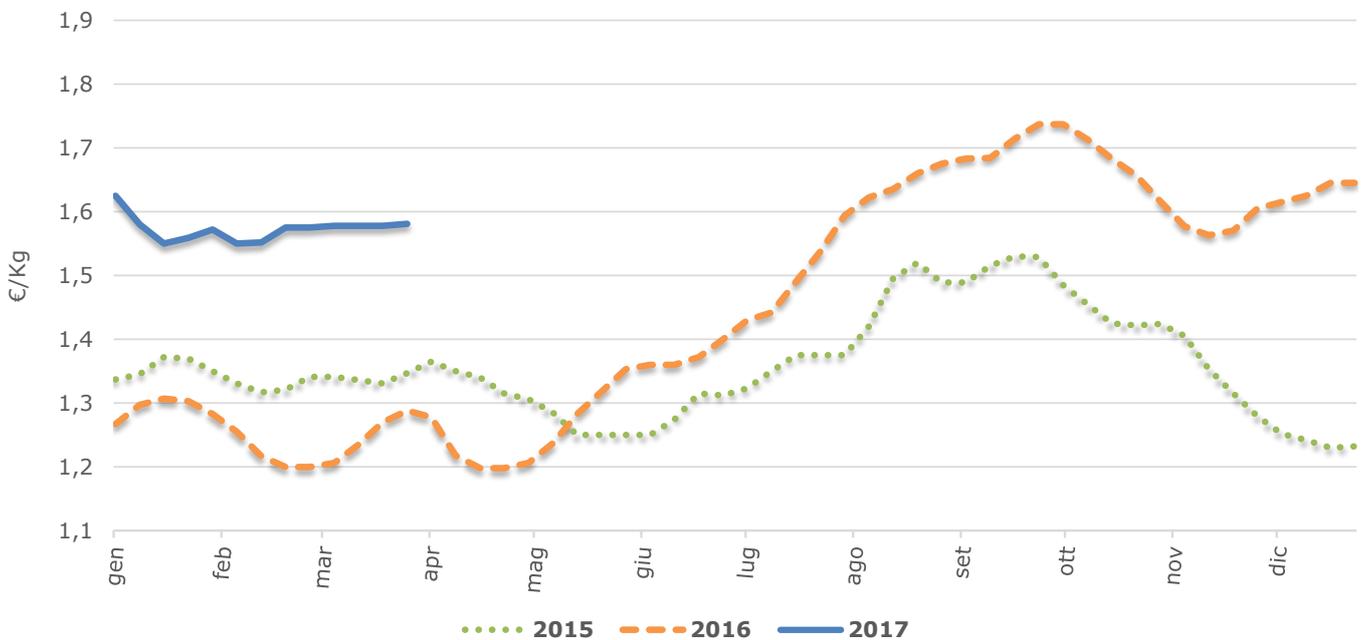
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

* dato provvisorio

I giudizi degli intervistati sono riconducibili principalmente all'andamento delle **quotazioni di mercato**, anche se dopo i **rialzi molto consistenti** dei prezzi dei suini da macello osservati nei due trimestri centrali del 2016, negli ultimi due trimestri si è manifestata **qualche contrazione** dei prezzi, più evidente nelle parti iniziali del quarto trimestre 2016 e del primo trimestre 2017. Nel primo trimestre 2017 si sono però manifestate anche fasi di recupero delle quotazioni, che hanno permesso nella parte finale del periodo in esame una stabilizzazione dei prezzi su valori molto elevati e comunque molto superiori a quelli rilevati un anno fa (+25,4%; vedi tabella 56 dell'Appendice Statistica), nonostante nella media del

trimestre si sia registrata una leggera contrazione rispetto alla media del quarto trimestre 2016 (-1,8%).

Grafico 36: Prezzi settimanali (Euro al Kg) dei suini da macello 156-176 Kg, Modena



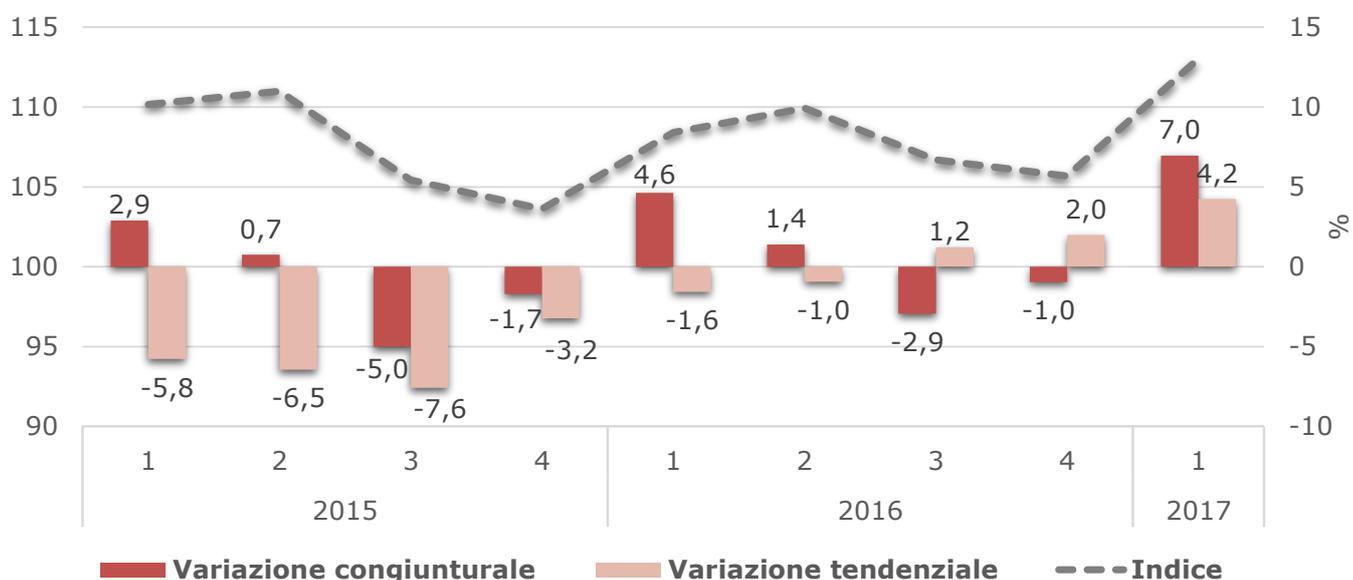
Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Modena

La flessione nella prima parte del trimestre in esame è dipesa sia da una domanda per macellazioni meno vivace rispetto ai mesi precedenti sia dal calo delle quotazioni riscontrato nei principali mercati europei (in particolare in quello tedesco), conseguenza del **momentaneo rallentamento dell'export UE verso i paesi terzi**, in particolare in Cina, che era stata la causa principale dell'inversione di tendenza sui mercati UE, nel complesso, come abbiamo già accennato, i prezzi hanno chiuso il primo trimestre 2017 attestandosi a marzo su valori comunque molto più alti rispetto all'anno precedente (+25,4%).

La **congiuntura positiva** osservata per i prezzi dei suini e delle carni suine è riconducibile soprattutto alle ottime quotazioni registrate per i **prosciutti crudi marchiati**, con aumenti consistenti in particolare per il Prosciutto di Parma.

Il forte aumento dei prezzi all'origine, unitamente all'andamento dei costi di produzione che si sono mantenuti stabilmente ridotti per tutto il 2016 grazie ai bassi prezzi di mais e soia (vedi grafico 37), hanno determinato un **sensibile aumento della redditività degli allevamenti suinicoli nel corso del 2016** (vedi grafico 38).

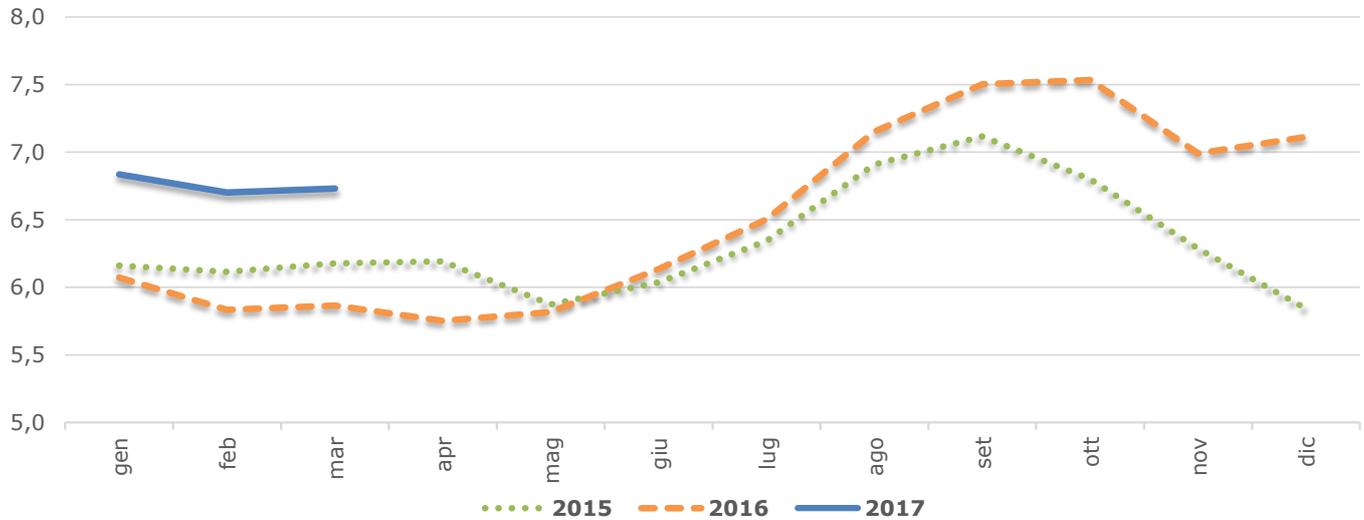
Grafico 37: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei suini (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: Ismea

Viceversa nel **primo trimestre** si è manifestato un **forte aumento dei costi di produzione degli allevamenti suinicoli**, dovuto in particolare all'**impennata dei prezzi dei suinetti da ingrasso** (+22%; vedi tabella 57 dell'Appendice Statistica), che, per chi li deve acquistare non facendo il ciclo chiuso, rappresentano un mezzo di produzione e quindi un costo. Di conseguenza nei primi due mesi del primo trimestre si è manifestata un **leggera contrazione della redditività degli allevamenti suinicoli** (vedi ancora grafico 38), che poi si è stabilizzata, su livelli sempre molto superiori rispetto a quelli di un anno prima, grazie al recupero delle quotazioni nel mese di marzo.

Grafico 38: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini



Fonte: Crefis

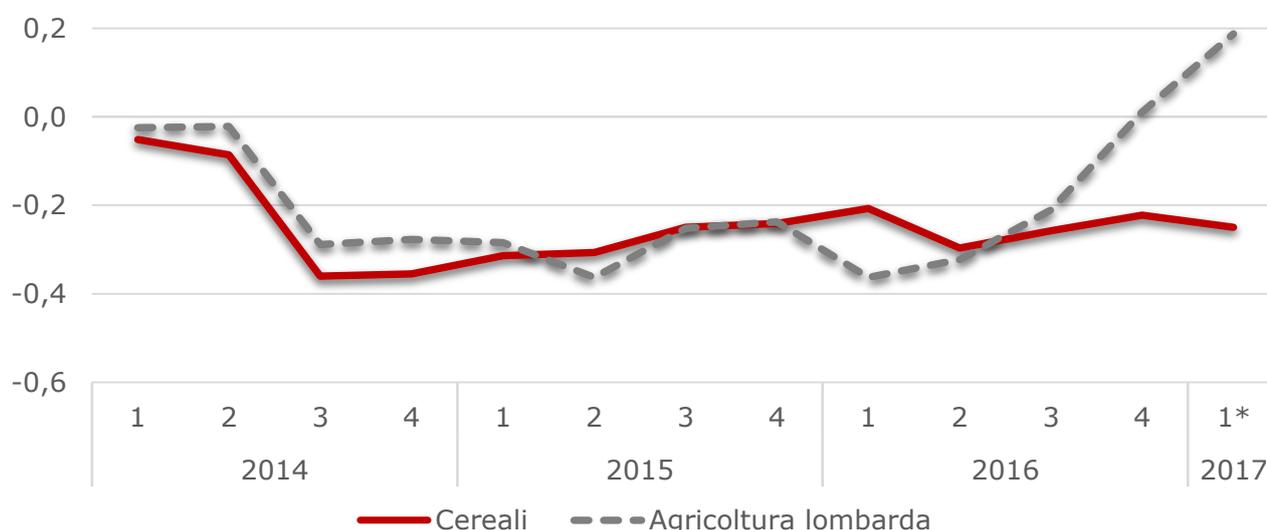
Note positive giungono anche dagli **scambi con l'estero**, con i dati relativi all'anno 2016 che hanno mostrato una crescita su base annua dell'export di "preparazioni e conserve suine" sia in quantità (+6,7%) che in valore (+4,7%), dove la differenza tra le due variazioni testimonia purtroppo una certa contrazione dei valori medi unitari all'export. **Particolare dinamismo** hanno mostrato le quantità esportate di **prosciutti cotti (+13,8%)**, di **prosciutti crudi (+11,1%)** e di salsicce e salami stagionati (+9,5%).

Alle maggiori spedizioni verso l'estero ha fatto riscontro una riduzione delle importazioni, scese sia in volume (-4,5%) che in termini di esborso monetario (-1,9%). Pur mantenendosi strutturalmente negativo, il **saldo della bilancia commerciale delle carni suine** è quindi **migliorato**, riducendosi di circa 144 milioni di Euro.

3.4 Cereali

L'andamento del settore cerealicolo nel primo trimestre del 2017 viene giudicato negativamente dal 25% dei testimoni privilegiati intervistati e molto negativamente dal 13%; completamente assenti le dichiarazioni di andamento "positivo" e "molto positivo", mentre il restante 62,5 lo considera invariato. **L'indice sintetico** risulta **negativo** (-0,25), l'unico tra tutti i settori che risulta peggiorato rispetto a quello riscontrato nella scorsa indagine (-0,22; vedi grafico 37) e il più negativo tra tutti i settori.

Grafico 39: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

* dato provvisorio

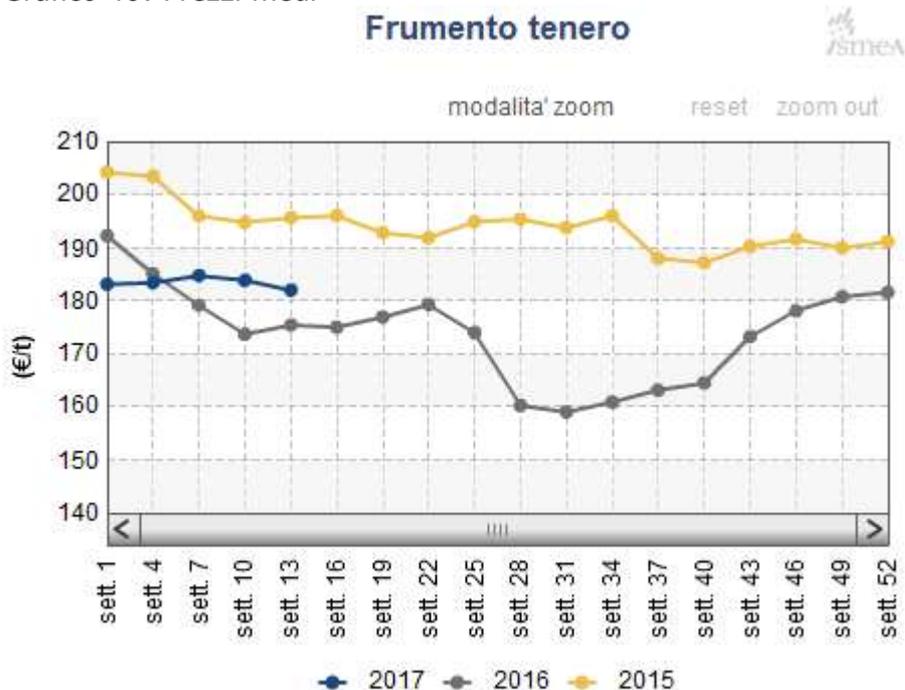
Dopo le grosse criticità incontrate nelle campagne di commercializzazione 2016 per tutti i principali cereali, il **primo trimestre** del 2017 ha fatto registrare una **sostanziale stabilità delle quotazioni** di mercato, con la sola **eccezione del riso**, che ha mostrato **pesanti ribassi** delle quotazioni fin dall'avvio della nuova campagna di commercializzazione.

D'altra parte il primo trimestre dell'anno è tradizionalmente un periodo di relativa tranquillità per i mercati cerealicoli, sempre con la sola esclusione del riso, che invece nei primi mesi dell'anno entra nel vivo della campagna di commercializzazione.

In un contesto mondiale che per il **frumento tenero** appare sempre caratterizzato da scorte molto elevate grazie ai livelli record delle quantità prodotte negli anni scorsi, le quotazioni di

mercato hanno fatto registrare nel primo trimestre 2017 un **sensibile aumento in termini congiunturali** (+5,6%; vedi tabella 56 dell'Appendice Statistica), grazie alla maggiore domanda di prodotto nazionale, a causa dei gravi **problemi, sia sotto il profilo della quantità che della qualità**, riscontrati **per il raccolto comunitario** (Francia e Germania in primis). Positiva anche la variazione tendenziale, sebbene in misura più limitata (+2,8%).

Grafico 40: Prezzi medi



Fonte: Ismea

Per quanto riguarda la **prossima campagna** 2016-2017, si segnala a livello nazionale un **significativo aumento delle superfici investite a frumento tenero**, che secondo l'indagine Istat sulle intenzioni di semina dovrebbero crescere **del 3,7%** (vedi tabella 41). Le scelte relative alle semine di grano tenero vanno ricondotte quest'anno, secondo il parere dei testimoni privilegiati intervistati, più alla **mancanza di alternative** che non ad un atto di fiducia sulla redditività della coltura, dal momento che, se le quotazioni del grano tenero non sono certo soddisfacenti, anche le quotazioni degli altri cereali non sono più allettanti. Sempre i testimoni privilegiati segnalano poi **condizioni di semina molto favorevoli** in buona parte degli areali, fattore che ha permesso di rispettar gli obiettivi di crescita delle superfici investite.

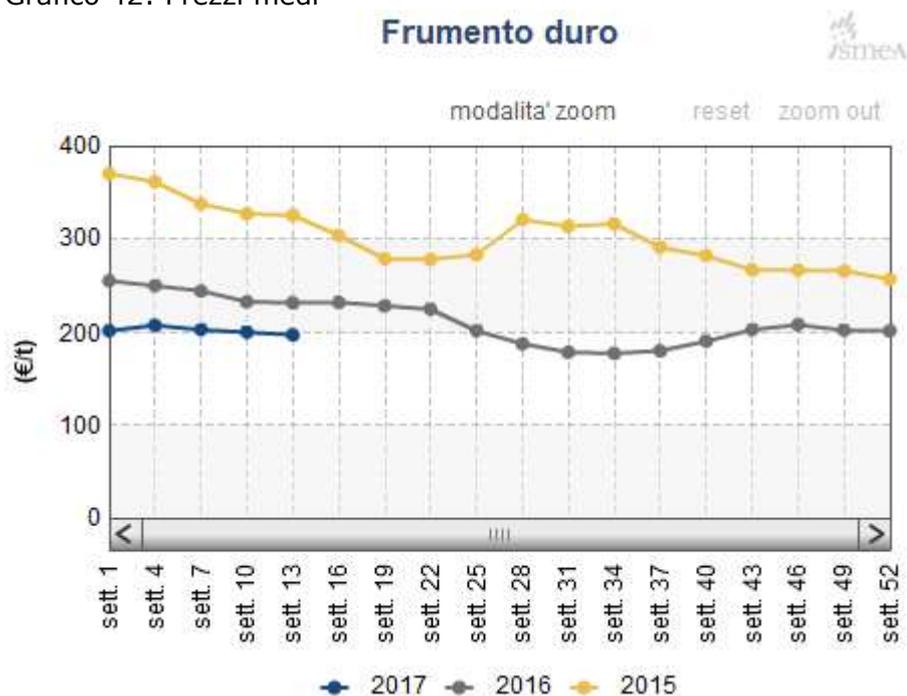
Tabella 41: Intenzioni di semina per l'annata 2016-2017 (variazione percentuale annua delle superfici), Nord Ovest e Italia

	Nord Ovest	Italia
SEMINATIVI	0,6	0,8
Cereali	2,6	-2,2
- Frumento tenero	8,0	3,7
- Frumento duro	-6,4	-7,3
- Orzo	8,0	4,2
- Avena	7,9	-6,5
- Mais da granella	1,2	1,1
- Riso	0,7	0,7
- Triticale	5,0	5,4
- Altri cereali	3,4	3,0
Soia	-6,0	10,6
Mais da foraggio	3,5	2,3

Fonte: Istat

Decisamente piatto nel primo trimestre 2017 l'andamento delle quotazioni del grano duro (-0,2% la variazione dell'indice dei prezzi in termini congiunturali; vedi tabella 56 dell'Appendice Statistica), che fa seguito ai significativi aumenti mensili in ottobre e novembre 2016. Il confronto tendenziale rispetto al primo trimestre 2016 mostra però ancora una variazione pesantemente negativa (-17,5%).

Grafico 42: Prezzi medi



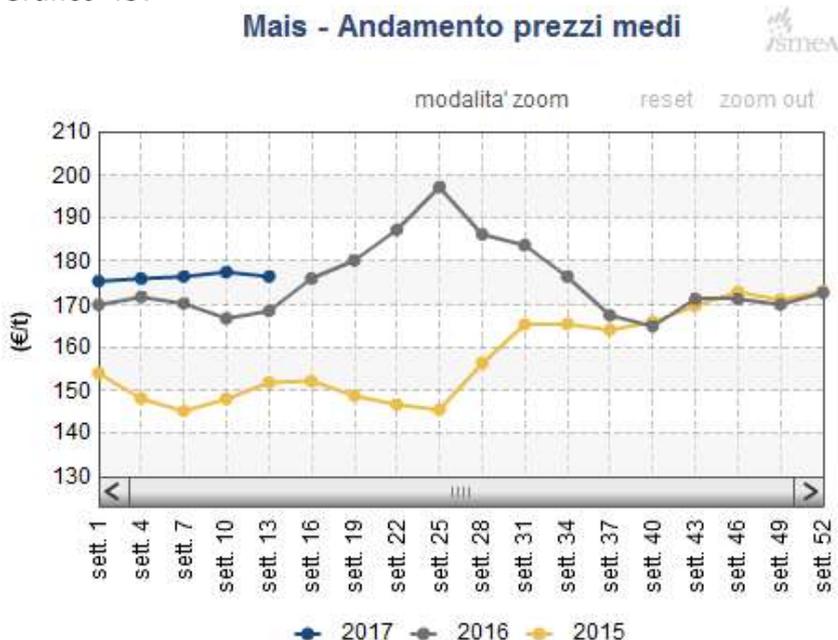
Fonte: Ismea

Il record produttivo italiano raggiunto nella campagna 2015-2016, sarà difficilmente replicabile nella prossima campagna 2016-2017, per la quale le stime dell'Istat sulle **intenzioni di semina** indicano una **diminuzione di ben il 7,3% delle superfici investite** (vedi tabella 41), a causa del livello molto basso del prezzo di vendita percepito dagli agricoltori nella campagna appena trascorsa. Va infatti ricordato che della ripresa delle quotazioni del grano duro nell'ultimo trimestre del 2016 hanno beneficiato solo in misura ridotta i produttori di grano duro, che nella grande maggioranza sono costretti a vendere sotto trebbia, per l'impossibilità di stoccare il prodotto in attesa dell'evoluzione dei mercati.

I ribassi che si erano osservati nel mercato del **mais** nazionale nel terzo trimestre 2016 prima dell'avvio della campagna di raccolta avevano lasciato spazio negli ultimi tre mesi dell'anno ad una **fase di sostanziale stabilità delle quotazioni con una tendenza all'aumento** (vedi grafico 43), che viene confermata anche nel primo trimestre 2017. La ripresa dei prezzi dei cereali a paglia, frumenti teneri in primis, ha di fatto arrestato i ribassi dei prezzi e fornito sostegno al mais nazionale, che precedentemente risentiva di una relativa sopravvalutazione rispetto a orzo e frumento tenero per usi zootecnici. Le quotazioni hanno anche beneficiato dei ritardi negli arrivi di merce comunitaria a causa di problemi nella logistica.

Nel **confronto con un anno fa**, le **quotazioni del mais** risultano **cresciute** (+3,5% l'indice Ismea dei prezzi all'origine nel primo trimestre 2017 rispetto al corrispondente trimestre del 2016); anche in termini congiunturali si registra un aumento pari al +3,1%.

Grafico 43:



Fonte: Ismea

Per quanto riguarda i dati sulla **produzione della campagna 2016**, le ultime stime diffuse dell'Istat indicano una significativa riduzione delle quantità raccolte (-3,3% con circa 6,8 milioni di tonnellate), determinata unicamente da una forte diminuzione delle superfici investite (poco meno di 661 mila ettari; -9,2% su base annua), dal momento che le rese sono state molto soddisfacenti: 10,4 t/ha, con una crescita del 6,4% rispetto alla campagna precedente.

Avvio di campagna molto negativo, invece, per i prezzi dei **risi** nazionali, con ribassi consistenti all'origine rispetto all'anno prima, che sono stati **confermati anche dall'andamento delle quotazioni di mercato del primo trimestre 2017**. Una dinamica congiunturale negativa che ha riguardato soprattutto le **quotazioni dei risi destinati al consumo interno** (appartenenti al gruppo dei Lunghi A), su cui hanno inciso negativamente l'ampia disponibilità di scorte, in crescita di oltre il 40% rispetto al 2015, e l'aumento delle superfici investite, realizzato a spese dei risi indica, penalizzati dalle importazioni a dazio zero dai paesi meno avanzati (PMA), grazie alla direttiva EBA dell'UE, che nella campagna 2015-2016 ne avevano depresso le quotazioni. A ciò va aggiunto il **ritmo rallentato delle vendite**, che, anche in questo caso, ha fortemente penalizzato i risi da consumo interno.

Grafico 44: Prezzi medi



Fonte: Ismea

In effetti, a conferma di un inizio di campagna decisamente difficile, il **confronto tendenziale** ha mostrato nel primo trimestre 2017 **prezzi all'origine dei risi più bassi del 17,3%** rispetto ad un anno fa (vedi tabella 56 dell'Appendice Statistica).

Oltre alle ampie scorte, sulla pesantezza delle quotazioni ha inciso anche il **buon esito sul fronte produttivo**, con gli ultimi dati diffusi da Enterisi che **indicano che una produzione nazionale di riso che sfiorerebbe 1,6 milioni di tonnellate**, in crescita di circa 90 mila tonnellate rispetto alla precedente annata (+6%), grazie ad un **aumento sia delle superfici seminate** (passati da 227 a 234 mila ha; +3,1%) che delle rese medie, che passano da 6,59 t/ha a 6,78 t/ha.

Per quanto riguarda la prossima campagna, l'indagine dell'Istat sulle **intenzioni di semina per il 2017** indica una **sostanziale costanza delle superfici seminate a riso** (+0,7%; vedi tabella 39), che non sembrano risentire dell'attuale momento di mercato particolarmente sfavorevole.

La **dinamica dei costi di produzione**, segnala nel primo trimestre 2017 un lieve **aumento** in termini **congiunturali per tutti i principali cereali. Non più favorevole** l'evoluzione dei costi di produzione **nel confronto con lo stesso trimestre dell'anno scorso** (vedi tabella

45), che fa segnare una crescita per mais (+1,2%) e riso (+1%) e dove solo per i frumenti l'indice risulta in regresso (-0,5%).

Tabella 45: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei cereali (variazioni trimestrali congiunturali e tendenziali, variazioni annue, 2010=100), Italia

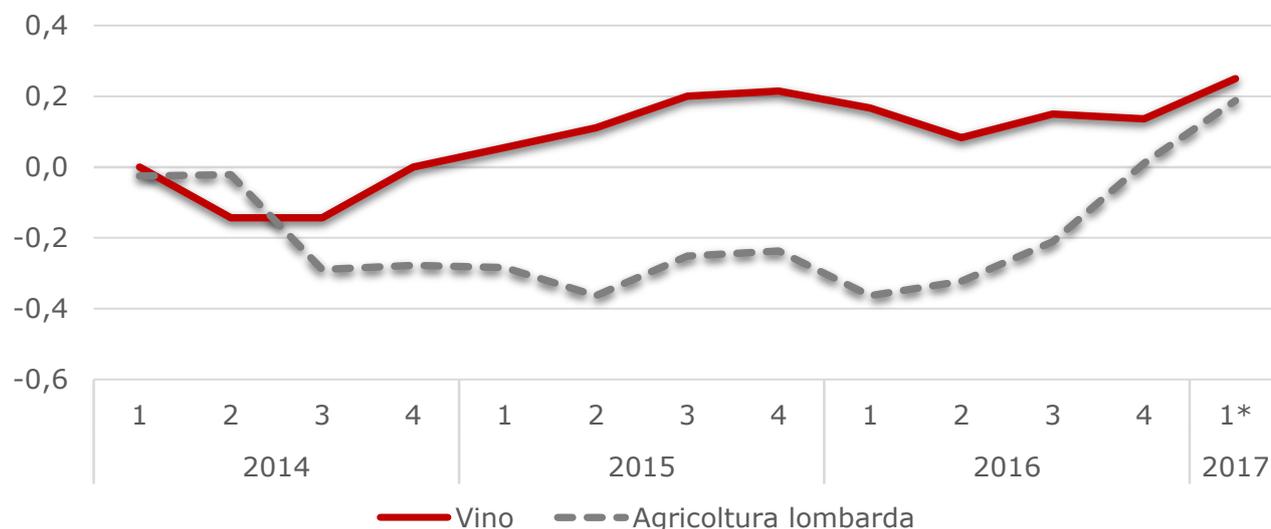
	2° 2016		3° 2016		4° 2016		Anno 2016	1° 2017	
	/1° 2016	/2° 2016	/2° 2016	/3° 2015	/3° 2016	/4° 2015		/4° 2016	/1° 2016
Frumento	0,1	-4,6	-0,5	-4,2	-0,7	-3,6	-4,1	0,6	-0,5
Mais	0,4	-4,8	-0,2	-3,9	0,2	-2,4	-3,8	0,8	1,2
Riso	0,2	-5,3	-1,3	-4,8	1,2	-2,5	-4,4	0,8	1,0

Fonte: Ismea

3.5 Vino

Il **settore vitivinicolo**, con un indice sintetico relativo all'andamento del settore pari a +0,25, **gode sempre di buona salute**, ma per la terza volta consecutiva perde lo scettro di comparto con le migliori performance a favore del settore suinicolo (+0,79). Come emerge chiaramente dal grafico 46, l'indice sintetico risulta in crescita rispetto a quello dello scorso trimestre (+0,14) e sempre più favorevole rispetto a quello del complesso dell'agricoltura. Nel trimestre in esame il 75% dei testimoni privilegiati intervistati considera l'andamento del settore migliorato a fronte di un 25% che lo giudica invece peggiorato; non si registrano casi di valutazioni estreme.

Grafico 46: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



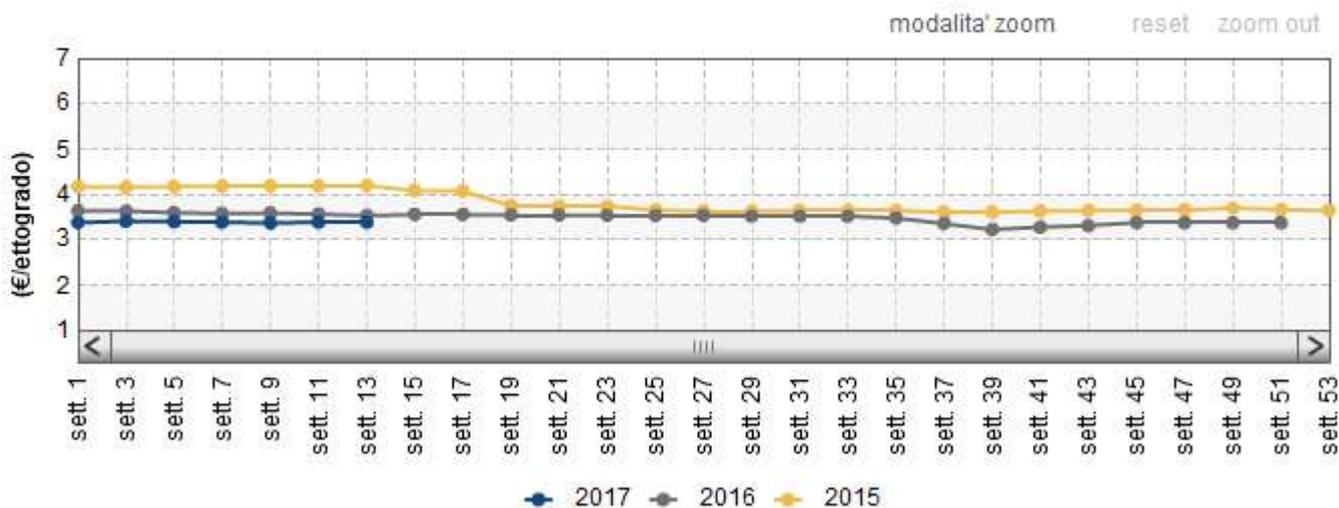
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

* dato provvisorio

La prolungata fase di stabilità osservata nei primi tre trimestri del 2016 ha lasciato spazio in chiusura di 2016 a rialzi per i prezzi dei vini comuni, in particolare per quelli bianchi, ma nel primo trimestre questi incrementi sono stati di fatto assorbiti a causa di un **andamento cedevole delle quotazioni di mercato**, ancora una volta in particolare per i vini bianchi (vedi grafici 47 e 48). In termini aggregati i prezzi dei vini comuni risultano nel primo trimestre 2017 inferiori del 5,1% rispetto ad un anno fa e del 2% rispetto al trimestre precedente (-2%).

Grafico 47:

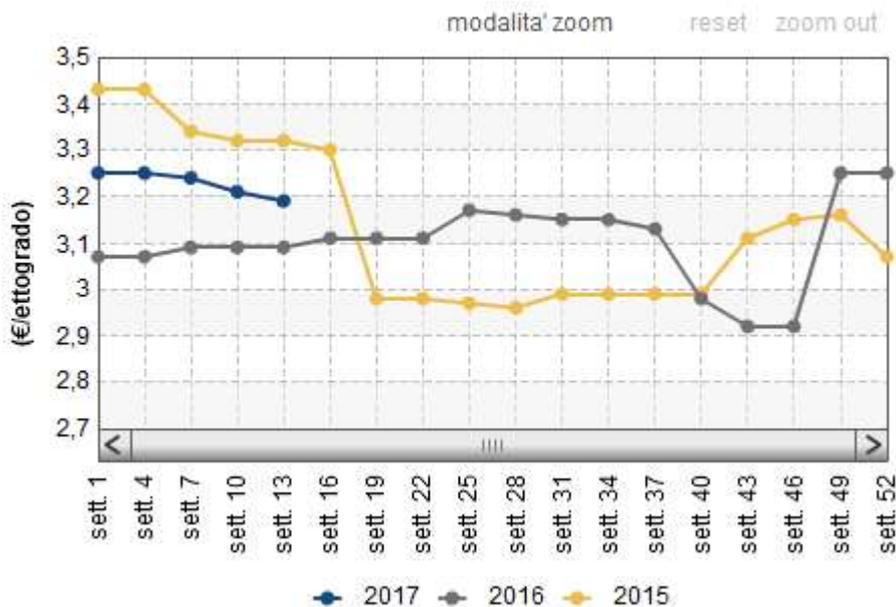
Rossi comuni - Andamento prezzi medi



Fonte: Ismea

Grafico 48:

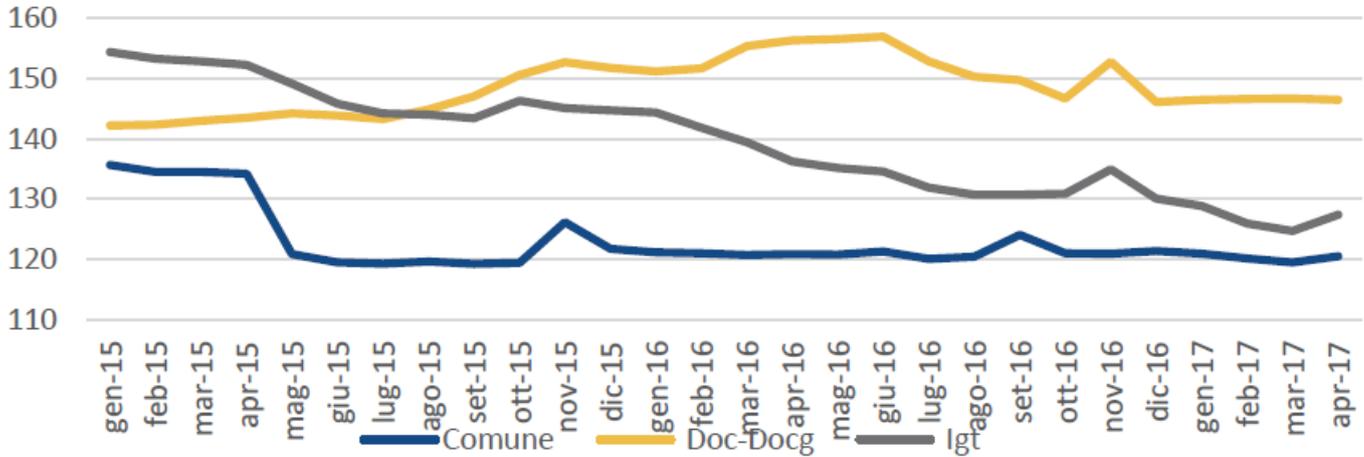
Bianchi comuni - Andamento prezzi medi



Fonte: Ismea

Confronto con il 2016 negativo anche per il segmento dei vini IGT, i cui prezzi all'origine, sulla base dell'indice Ismea, mostrano una flessione per tutto il primo trimestre e un parziale recupero solo nel mese di aprile (vedi grafico 49).

Grafico 49: Indice dei prezzi alla produzione del vino per segmento (serie storica, 2010=100)



Fonte: Ismea

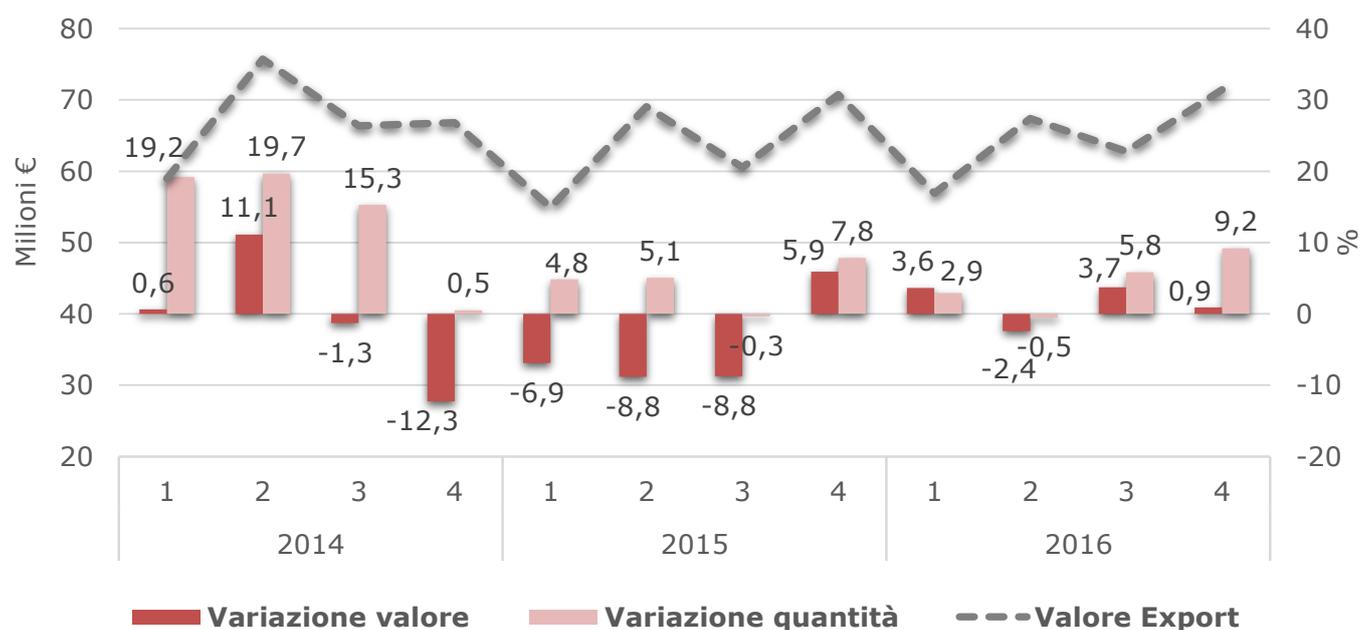
Stabili le quotazioni dei vini DOC-DOCG, che nel primo trimestre 2017 mostrano un andamento completamente piatto (vedi grafico 49), e che, a causa delle diminuzioni registrate nella seconda metà del 2016, si collocano sensibilmente al di sotto dei livelli di un anno fa.

Notizie positive per il comparto vinicolo italiano continuano a giungere **dall'export**, che nel 2016 ha messo a segno una crescita del 2,8% in volume (da 20,1 a 20,6 milioni di ettolitri, elaborazioni ISMEA su dati ISTAT) e del 4,3% in valore (da 5,4 a 5,6 miliardi di euro), rispettando le previsioni che indicavano il superamento nell'intero anno solare della soglia dei 5,5 miliardi di euro. Un risultato che rappresenta un **nuovo record** per le esportazioni di vino italiano, rafforzato dal fatto che rispetto ai nostri principali competitor internazionali, Francia e Spagna, le esportazioni di vino dall'Italia sono le uniche a crescere sia in quantità che in introiti.

Il dato delle esportazioni si mostra però molto eterogeneo nei vari segmenti e, soprattutto, va ascritto in gran parte all'ulteriore crescita delle vendite all'estero dei **vini spumanti**, che hanno superato i tre milioni di ettolitri con una crescita del 20% in volume e del +21% in valore, grazie soprattutto all'exploit del Prosecco (+24% a volume e +32% a valore). In **crescita anche** i volumi delle esportazioni dei **vini comuni**, mentre il risultato più negativo riguarda i vini IGT, che calano sia in volume (-1,2%) che in valore (-1,5%); continua invece il trend molto positivo delle DOC (+6,9% in volume e +10,5% in valore).

Sul fronte delle **importazioni** si conferma la **netta riduzione** degli acquisti dall'estero, che calano in volume nel 2016 del 38,7% (soprattutto dalla Spagna, -55%) e in valore del 5,7%, grazie all'ampia disponibilità di prodotto nazionale garantito dall'abbondanza delle ultime due vendemmie.

Grafico 50: Esportazioni di vino da uva (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore), Lombardia



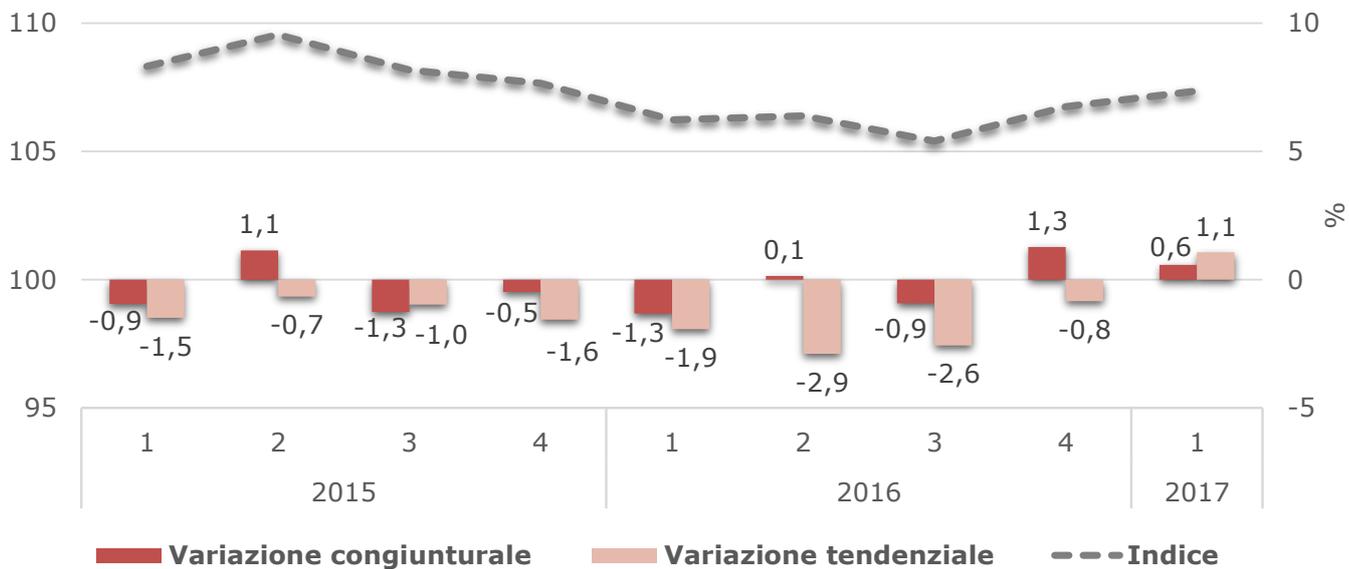
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Anche per quanto riguarda le **esportazioni di vino lombarde**, si registra un andamento **molto positivo** nel quarto trimestre 2016, ultimo dato disponibile a livello regionale: la variazione è del +0,9% in termini di valore e ben del +9,2% in volume, confermando il recupero del trimestre precedente dopo la battuta d'arresto del secondo trimestre 2016 (vedi grafico 50).

Infine, per quanto riguarda la dinamica dei **costi di produzione**, il settore vitivinicolo nel primo trimestre 2017 conferma (+0,6%) la tendenza all'aumento registrata in termini congiunturali già nell'ultimo trimestre 2016 (+1,3%, vedi grafico 51), ma questa volta risulta in crescita anche in termini tendenziali (+1,1), mentre nella scorsa indagine si registrava ancora una diminuzione nel confronto con un anno prima. Il dato costituisce una inversione di

tendenza rispetto agli ultimi trimestri ed è uno dei motivi che hanno determinato un minore ottimismo da parte dei testimoni privilegiati intervistati.

Grafico 51: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore vitivinicolo (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2000=100), Italia



Fonte: Ismea

4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Il **numero di imprese operanti in Lombardia nel settore agricoltura** iscritte ai Registri Imprese delle Camere di Commercio è **calato nel primo trimestre 2017 di ben 523 unità** rispetto al trimestre precedente (-1,1%), attestandosi sul livello di **46.276 imprese** (vedi tab. 52). Rispetto ad un anno fa la diminuzione è di 726 imprese, con un calo percentuale dell'1,5% che rappresenta la **variazione tendenziale più negativa da tre anni** a questa parte, interrompendo la progressiva riduzione del saldo negativo annuale che si era manifestata a partire dal secondo trimestre del 2014 e che già nello scorso trimestre aveva conosciuto una battuta di arresto (vedi grafico 54).

Tabella 52: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti, variazioni congiunturali e tendenziali), Lombardia e Italia

		Lombardia	Italia
Imprese attive 1° trim 2017		46.276	742.184
Variazione su 4° trim 2016	assoluta	-523	-5.554
	%	-1,1	-0,7
Variazione su 1° trim 2016	assoluta	-726	-2.275
	%	-1,5	-0,3

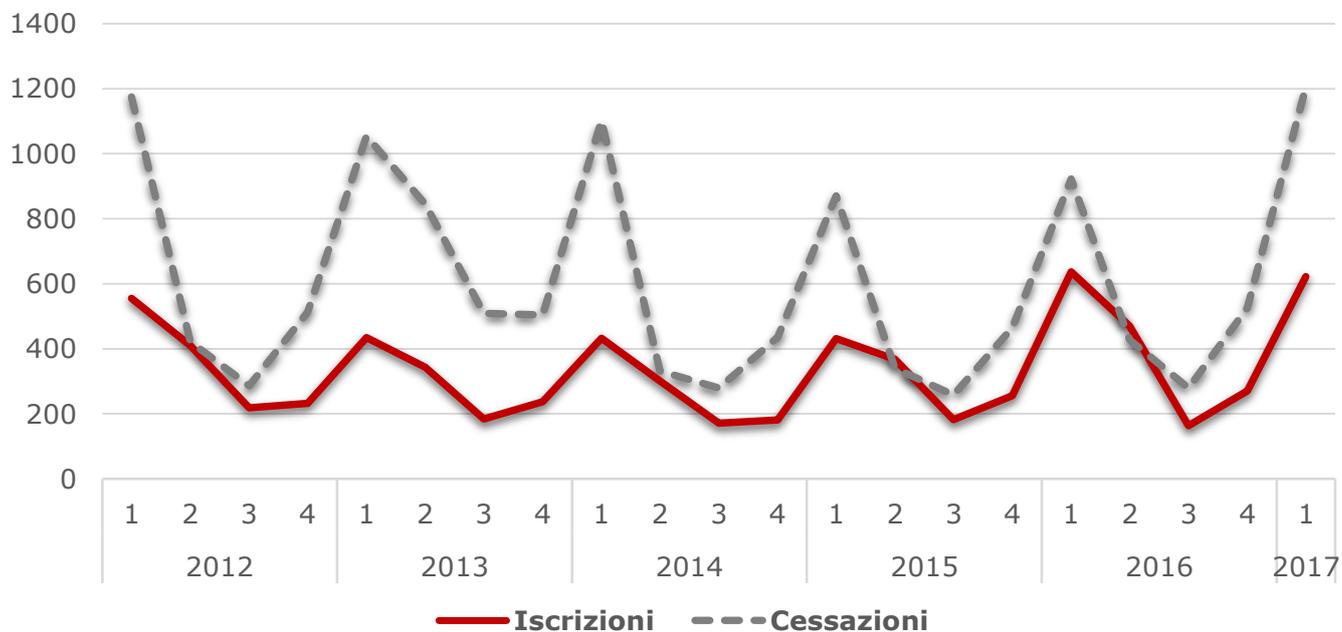
Fonte: Infocamere

Il dato rappresenta quindi un deciso **peggioramento rispetto al trend positivo di demografia imprenditoriale** che aveva caratterizzato gli ultimi 3 anni: è ancora presto per affermare se questa interruzione rappresenti una inversione di tendenza duratura, con un ritorno ad un processo di più forte selezione delle imprese agricole in Lombardia, ma sicuramente possiamo affermare che si è interrotta la tendenza positiva che aveva caratterizzato l'ultimo periodo.

Il peggioramento è dovuto principalmente all'andamento delle **cessazioni**, che nel primo trimestre 2017 registrano una vera e propria impennata (vedi grafico 53), che va al di là della normale stagionalità che caratterizza i dati di demografia imprenditoriale. Come emerge chiaramente dal grafico 53, nel quarto e nel primo trimestre di tutti gli anni si registra una forte crescita sia delle cessazioni che delle iscrizioni, che si concentrano tra la fine e l'inizio dell'anno per motivi fiscali, contabili ed amministrativi. Questa tendenza viene confermata

anche nel primo trimestre 2017, ma la crescita delle cessazioni risulta decisamente superiore a quella osservata nei primi trimestri degli anni precedenti.

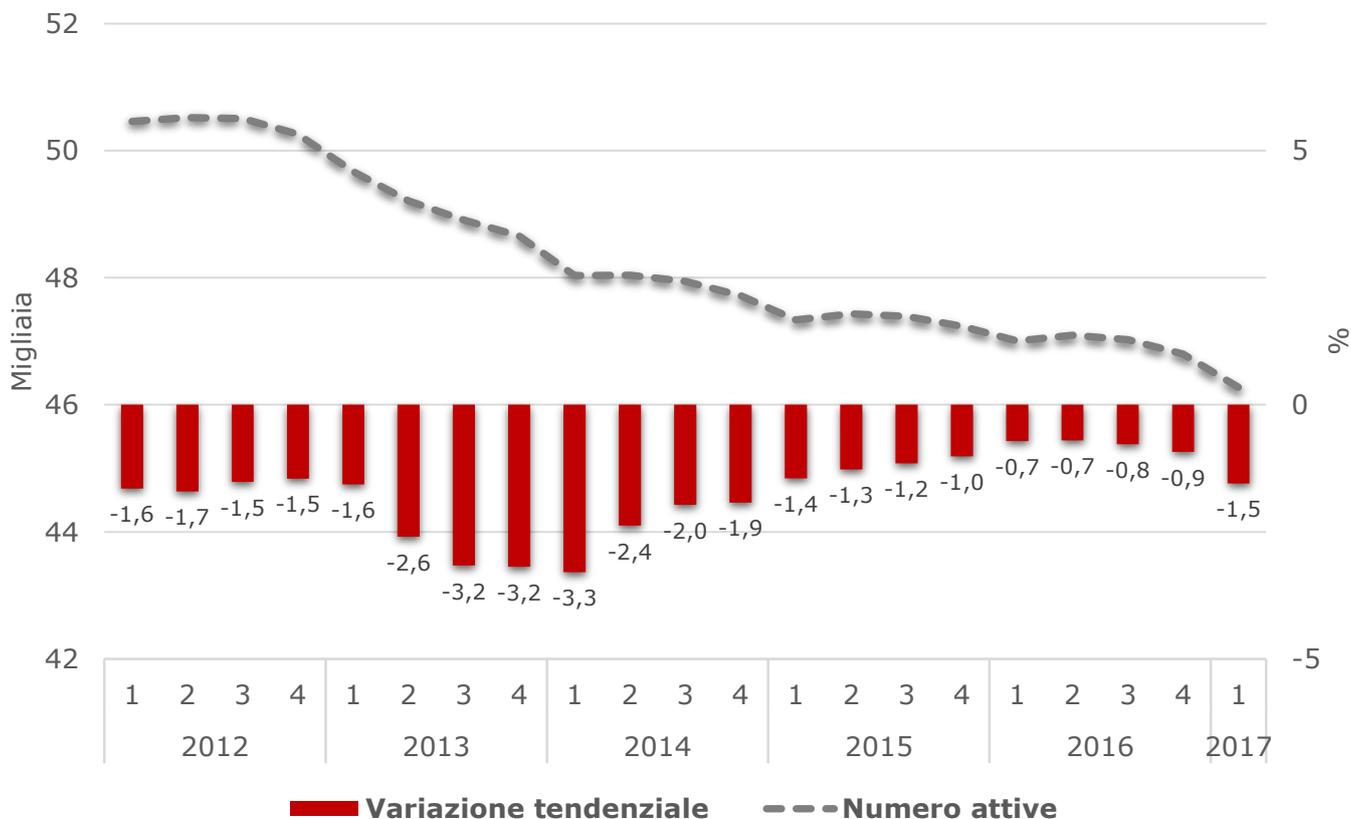
Grafico 53: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia



Fonte: Infocamere

Anche a livello nazionale si registra una **diminuzione delle imprese agricole attive**, sia nel confronto congiunturale (-5.554 imprese rispetto al quarto trimestre 2016) che in quello tendenziale (-2.275 imprese rispetto al primo trimestre 2016), ma in termini percentuali il calo è decisamente meno accentuato di quello lombardo, a conferma del peggioramento che c'è stato nella nostra regione a livello di demografia imprenditoriale.

Grafico 54: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia



Fonte: Infocamere

5. APPENDICE STATISTICA

Tabella 55: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2016									2017		
	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar
PRODOTTI ZOOTECNICI	99,8	98,8	99,8	99,5	100,7	104,4	107,4	108,7	110,9	111,6	110,3	111,3
- Animali vivi	104,2	103,7	106,3	105,3	107,8	112,7	117,1	115,9	116,6	115,4	112,9	114,4
- Bovini da macello	111,6	109,8	108,9	108,0	107,8	108,0	108,7	109,4	111,8	113,1	112,5	111,6
- Cunicoli	85,0	77,8	81,7	77,4	76,3	92,9	117,3	129,3	126,8	104,1	93,1	99,8
- Ovini e caprini	87,5	84,0	81,8	83,8	84,6	89,2	96,9	97,6	96,3	88,3	83,6	82,4
- Suini	102,9	104,9	112,4	120,4	131,7	137,3	137,2	128,3	131,6	128,7	128,9	132,0
- Volatili domestici	101,1	102,7	104,4	91,8	88,3	96,0	105,5	106,5	108,0	108,7	102,3	104,8
Latte e derivati	96,4	95,1	94,4	95,1	95,3	97,8	99,3	102,8	106,3	109,5	109,3	109,4
- Burro	73,3	72,2	82,9	92,6	95,8	116,7	122,7	128,7	130,2	128,6	120,2	122,8
- Formaggi duri	100,1	99,4	98,7	98,4	98,7	99,7	99,5	102,3	107,3	109,5	109,3	107,6
- Formaggi fusi e molli	108,6	106,1	103,1	102,5	100,6	100,3	100,9	102,9	104,0	104,3	105,0	105,4
- Formaggi semiduri	104,3	101,9	101,9	101,6	102,2	102,1	102,6	105,1	105,7	106,2	105,8	106,8
- Latte e crema freschi	94,5	93,1	91,4	91,9	92,0	93,7	95,9	99,9	103,4	108,4	109,0	109,7
- Latte di vacca	94,5	93,1	91,4	91,9	92,0	93,7	95,9	99,9	103,4	108,4	109,0	109,7
Uova fresche	86,0	83,8	84,7	82,4	78,9	81,4	85,4	89,7	92,1	92,1	93,3	97,7
COLTIVAZIONI	108,4	118,8	111,8	113,6	118,2	120,3	122,4	127,5	130,1	146,9	150,7	137,5
- Frumento	118,6	117,6	110,4	97,2	94,4	96,0	102,0	108,1	107,0	108,1	108,2	106,1
- Frumento duro	127,9	126,5	116,7	101,8	98,5	99,9	107,8	114,6	110,9	112,2	111,7	108,7
- Frumento tenero	92,9	93,6	93,0	86,4	86,2	88,0	90,4	94,7	97,9	98,5	99,9	99,9
- Mais	100,8	105,7	114,4	108,2	105,6	97,7	97,2	99,5	100,2	101,1	102,3	102,8
- Orzo	104,2	106,6	93,9	90,6	90,4	91,3	93,0	95,8	97,6	98,5	101,6	101,8
- Riso	119,5	115,1	114,3	120,1	118,7	96,3	105,5	109,5	108,8	106,1	102,6	100,1
- Colture industriali	158,6	158,6	158,6	158,6	158,6	158,6	158,6	161,3	157,7	155,6	155,2	151,3
- Frutta e agrumi	95,0	117,5	115,8	104,0	108,9	115,9	121,2	124,8	122,5	122,9	145,5	153,8
- Olii e grassi vegetali	144,1	144,2	144,6	146,5	149,0	154,2	175,2	203,0	205,6	209,9	219,1	222,3
- Ortaggi, legumi, patate	97,1	108,9	88,6	109,9	121,7	124,2	118,3	122,7	134,4	187,9	173,3	128,1
- Semi oleosi	101,4	108,7	113,4	109,5	102,1	96,9	99,7	105,1	111,3	113,0	113,6	116,5
- Vini	138,9	138,6	138,7	137,9	135,4	134,5	136,1	136,0	133,6	133,2	132,8	131,6
TOTALE	104,0	108,1	105,6	106,6	109,5	112,0	114,6	118,1	120,7	129,6	130,4	124,7

Fonte: Ismea

Tabella 56: Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine (valori assoluti base 2010=100, variazione congiunturale e tendenziale 1° trim 2017), Italia

	2016					2017	Var. % 1° 2017	
	1°	2°	3°	4°	Anno	1°	/ 4° 2016	/ 1° 2016
PRODOTTI ZOOTECNICI	103,0	99,5	101,5	109,0	103,3	111,1	1,9	7,9
- Animali vivi	106,1	104,7	108,6	116,5	109,1	114,2	-2,0	7,6
- Bovini da macello	112,9	110,1	107,9	110,0	110,2	112,4	2,2	-0,4
- Cunicoli	95,5	81,3	82,2	124,5	96,2	99,0	-20,5	3,6
- Ovini e caprini	95,4	85,6	86,1	96,6	93,4	84,8	-12,2	-11,0
- Suini	103,6	106,7	129,8	132,3	118,1	129,9	-1,8	25,4
- Volatili domestici	102,0	102,7	92,0	106,7	100,8	105,3	-1,3	3,2
Latte e derivati	100,6	95,3	96,1	102,8	98,7	109,4	6,4	8,8
- Burro	79,8	76,1	101,7	127,2	96,2	123,9	-2,6	55,2
- Formaggi duri	100,9	99,4	98,9	103,0	100,6	108,8	5,6	7,8
- Formaggi fusi e molli	112,6	105,9	101,2	102,6	105,6	104,9	2,3	-6,8
- Formaggi semiduri	107,7	102,7	102,0	104,5	104,2	106,3	1,7	-1,3
- Latte e crema freschi	100,4	93,0	92,5	99,7	96,4	109,0	9,3	8,6
- Latte di vacca	100,4	93,0	92,5	99,7	96,4	109,0	9,3	8,6
Uova fresche	94,2	84,8	80,9	89,1	87,3	94,4	5,9	0,2
COLTIVAZIONI	108,8	112,8	117,3	126,9	116,4	144,9	14,3	33,2
- Frumento	124,4	115,5	95,8	105,7	110,8	107,4	1,7	-13,6
- <i>Frumento duro</i>	134,4	123,7	100,1	111,1	118,3	110,9	-0,2	-17,5
- <i>Frumento tenero</i>	96,7	93,1	86,9	94,2	92,6	99,4	5,6	2,8
- Mais	98,6	107,0	103,8	99,0	102,1	102,1	3,1	3,5
- Orzo	107,1	100,1	90,8	95,5	97,8	100,6	5,4	-6,0
- Riso	124,4	116,3	114,2	107,9	115,9	102,9	-4,6	-17,3
- Colture industriali	158,9	158,6	158,6	159,2	158,8	154,1	-3,2	-3,1
- Frutta e agrumi	100,8	108,8	109,5	122,9	110,7	139,4	13,5	38,3
- Olii e grassi vegetali	145,8	144,3	149,9	194,6	158,8	217,0	11,5	48,8
- Ortaggi, legumi, patate	93,7	98,3	118,2	125,8	108,4	161,0	28,0	71,9
- Semi oleosi	96,0	107,8	102,8	105,4	103,0	114,4	8,5	19,1
- Vini	139,6	138,7	135,9	135,2	137,4	132,5	-2,0	-5,1
TOTALE	106,0	105,9	109,3	117,9	109,8	128,2	8,8	21,0

Fonte: Ismea

Tabella 57: Indice trimestrale e annuale dei costi dei principali input produttivi (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 1° trim 2017), Italia

	2016					2017	Var. % 1° 2017	
	1°	2°	3°	4°	Anno	1°	/ 4° 2016	/ 1° 2016
Sementi e piantine	115,3	115,6	115,2	114,9	115,2	115,0	0,1	-0,2
- Piantine	108,8	109,7	109,8	109,9	109,6	110,2	0,3	1,2
- Sementi	120,4	120,3	119,5	118,8	119,8	118,8	0,0	-1,3
Fertilizzanti	111,2	110,5	109,5	108,4	109,9	108,4	0,0	-2,5
Fitosanitari	103,3	102,0	102,0	102,0	102,3	101,7	-0,3	-1,5
- Erbicida	108,9	108,2	107,9	108,0	108,3	106,9	-1,0	-1,8
- Fitosanitari biologici	109,9	109,4	109,5	110,1	109,7	110,4	0,3	0,4
- Fungicida	104,1	103,2	103,2	103,2	103,5	103,3	0,0	-0,9
- Insetticida, Acaricida, ecc	97,2	94,9	95,0	95,0	95,5	95,0	0,0	-2,3
Prodotti energetici	95,9	96,9	91,5	97,4	95,4	99,8	2,5	4,1
- Carburanti	76,0	79,1	81,2	85,1	80,4	88,8	4,3	16,9
- Lubrificanti	103,0	102,7	102,8	78,3	96,7	78,4	0,1	-23,9
- Energia elettrica	142,0	138,0	113,9	130,0	131,0	130,0	0,0	-8,4
Animali da allevamento	101,7	105,5	103,0	100,6	102,7	107,5	6,9	5,7
- Suini	116,8	123,2	117,8	117,3	118,8	142,4	21,4	22,0
- Bovini	98,1	101,1	100,3	96,2	98,9	98,7	2,6	0,7
- Avicoli	97,6	101,8	88,0	100,6	97,0	101,1	0,5	3,5
Mangimi	101,6	101,0	99,3	97,9	99,9	99,1	1,3	-2,5
- Mangimi composti	104,0	102,6	101,9	101,3	102,5	101,8	0,6	-2,1
- Mangimi semplici	102,8	103,4	101,5	99,1	101,7	100,6	1,5	-2,2
- Foraggi	97,0	94,5	92,3	92,2	94,0	93,7	1,6	-3,4
Salari	110,7	110,7	110,7	110,9	110,7	111,1	0,1	0,4
- Salariati Fissi	111,2	111,2	111,2	111,5	111,3	111,6	0,1	0,4
- Salariati Avventizi	110,5	110,5	110,5	110,7	110,5	110,9	0,1	0,4
Servizi agricoli	107,7	107,5	108,0	100,2	105,9	99,3	-0,9	-7,8
Altri beni e servizi	95,2	94,9	91,2	90,1	92,8	92,6	2,8	-2,7
Materiali vari	94,2	93,9	90,1	89,0	91,8	91,6	2,9	-2,8
Assicurazioni	126,9	126,9	126,9	126,9	126,9	126,9	0,0	0,0
TOTALE	104,5	104,8	103,1	102,9	103,8	104,5	1,5	0,0

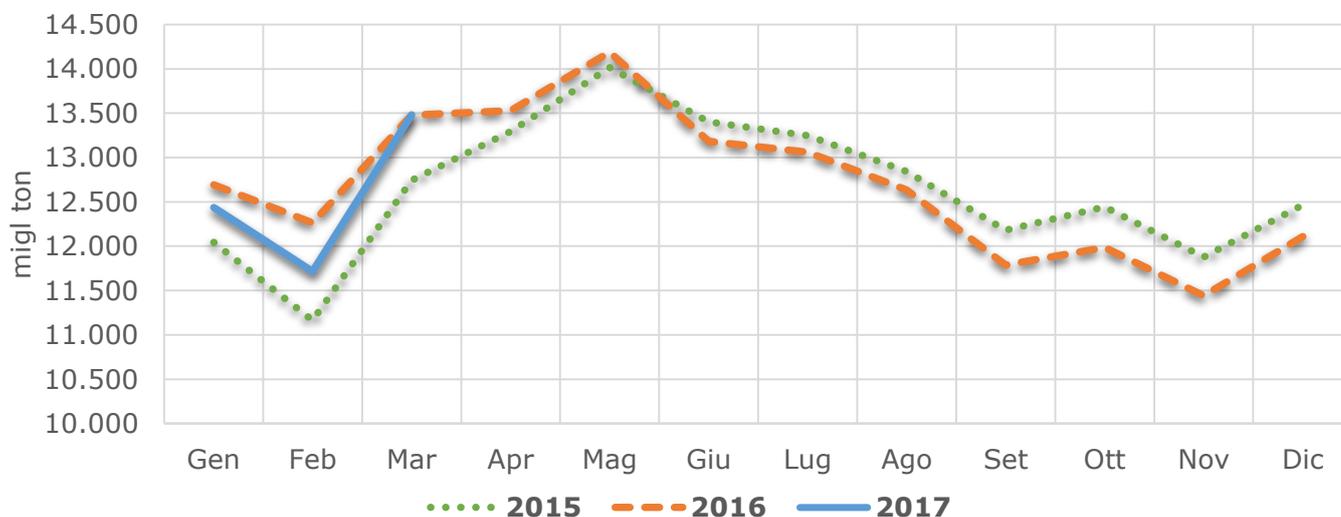
Fonte: Ismea

Tabella 58: Indice trimestrale e annuale dei costi dei mezzi di produzione per settore (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 1° trim 2017), Italia

	2016					2017	Var. % 1° 2017	
	1°	2°	3°	4°	Anno	1°	/ 4° 2016	/ 1° 2016
Bovini da macello	100,4	102,6	101,2	98,6	100,7	100,7	2,2	0,3
Suini	108,4	109,9	106,7	105,7	107,7	113,0	7,0	4,2
Latte di vacca	102,3	101,7	99,5	99,1	100,6	100,3	1,2	-2,0
Latte di pecora	108,4	107,8	106,5	107,3	107,5	108,2	0,8	-0,2
Fruento	104,1	104,2	103,7	102,9	103,7	103,6	0,6	-0,5
Mais	104,5	104,8	104,6	104,8	104,7	105,7	0,8	1,2
Riso	112,0	112,3	110,8	112,2	111,8	113,1	0,8	1,0
Frutta fresca	105,2	105,5	104,8	105,7	105,3	106,4	0,6	1,1
Ortaggi e legumi	107,6	107,8	105,6	107,1	107,0	107,7	0,6	0,1
Olii e grassi vegetali	105,8	106,0	105,3	106,6	105,9	107,2	0,6	1,4
Vini	106,2	106,4	105,4	106,7	106,2	107,4	0,6	1,1

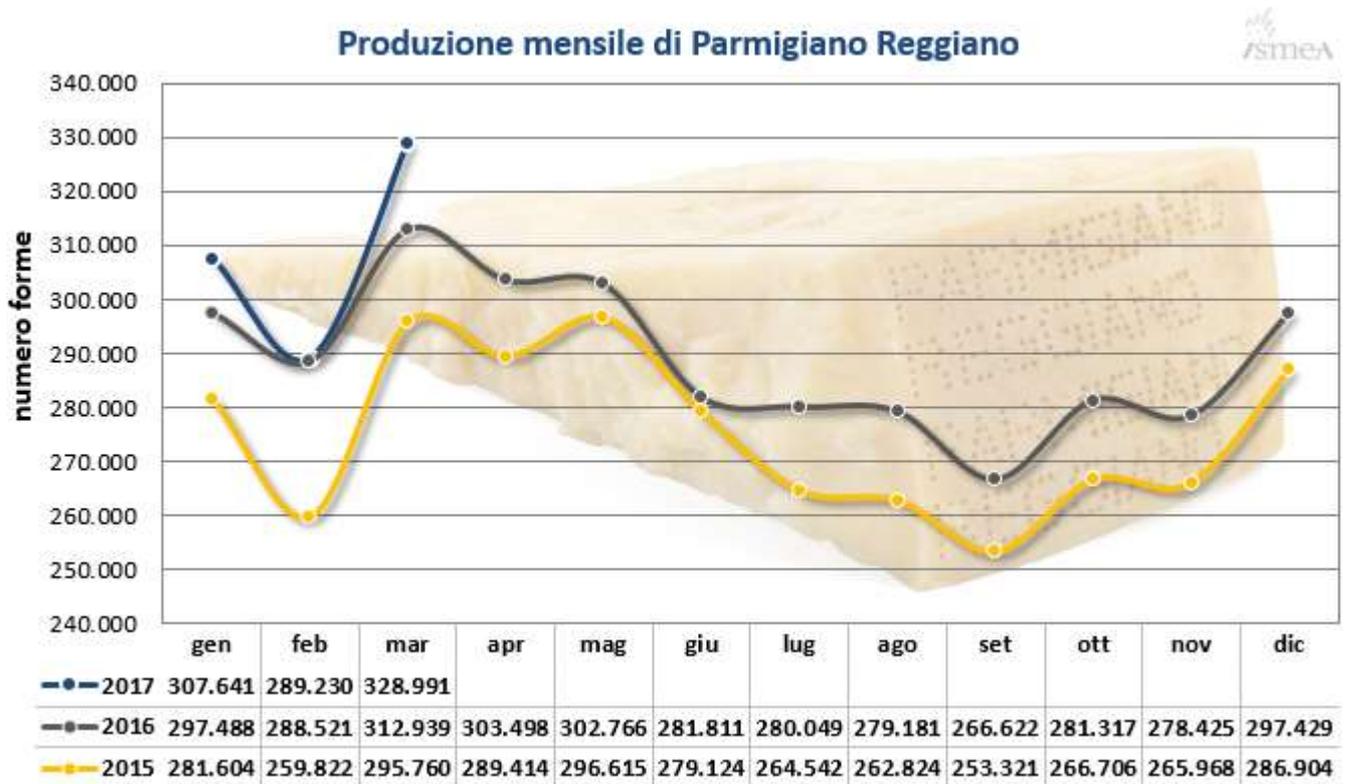
Fonte: Ismea

Grafico 59: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 28 paesi dell'Unione Europea



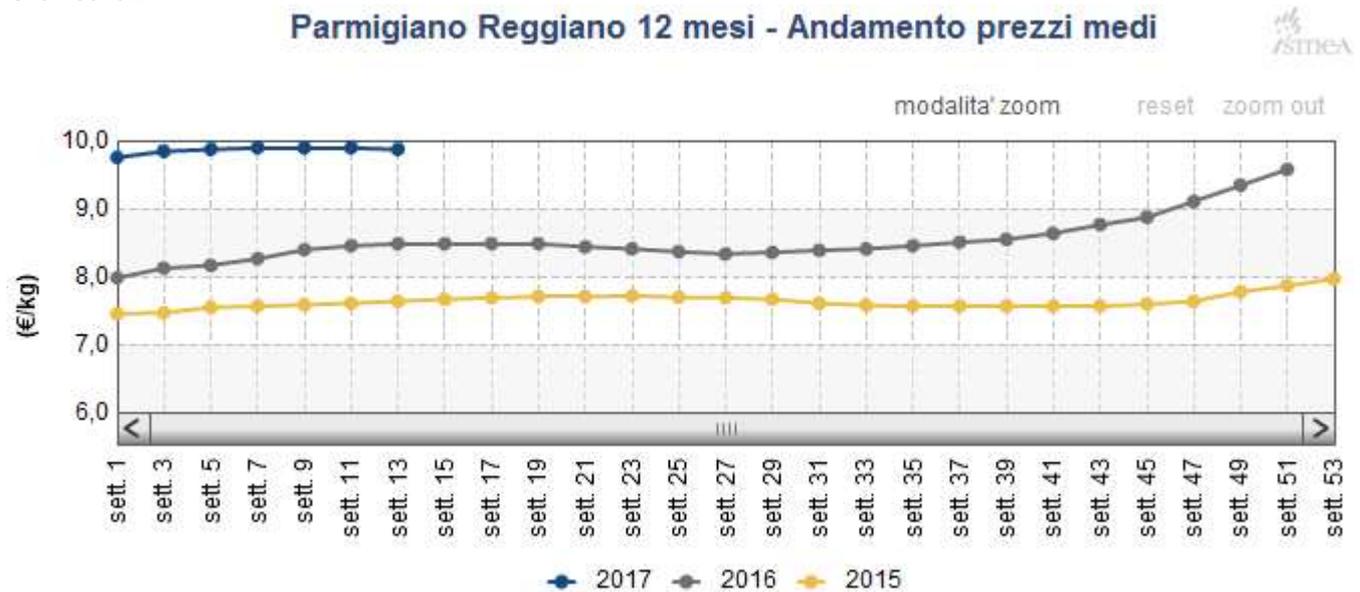
Fonte: stime Clal su dati Eurostat

Grafico 60:



Fonte: Consorzio di tutela

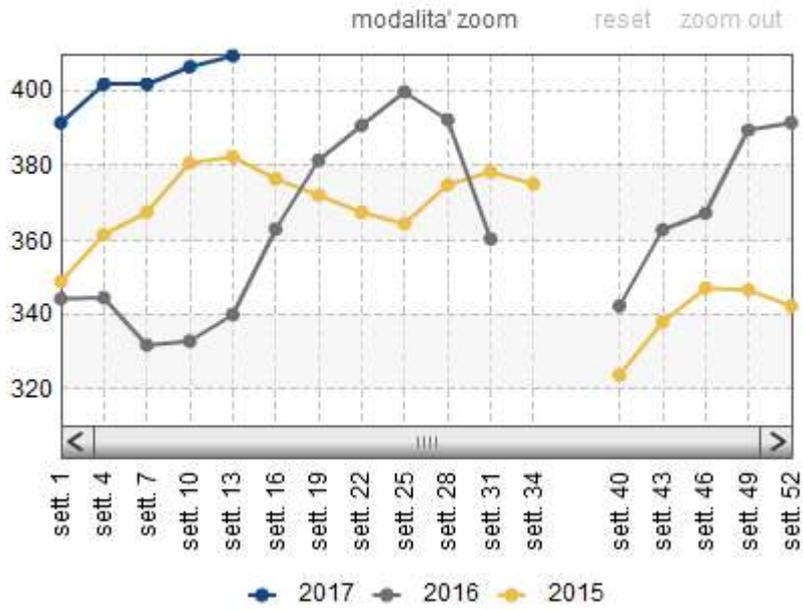
Grafico 61:



Fonte: Ismea

Grafico 62:

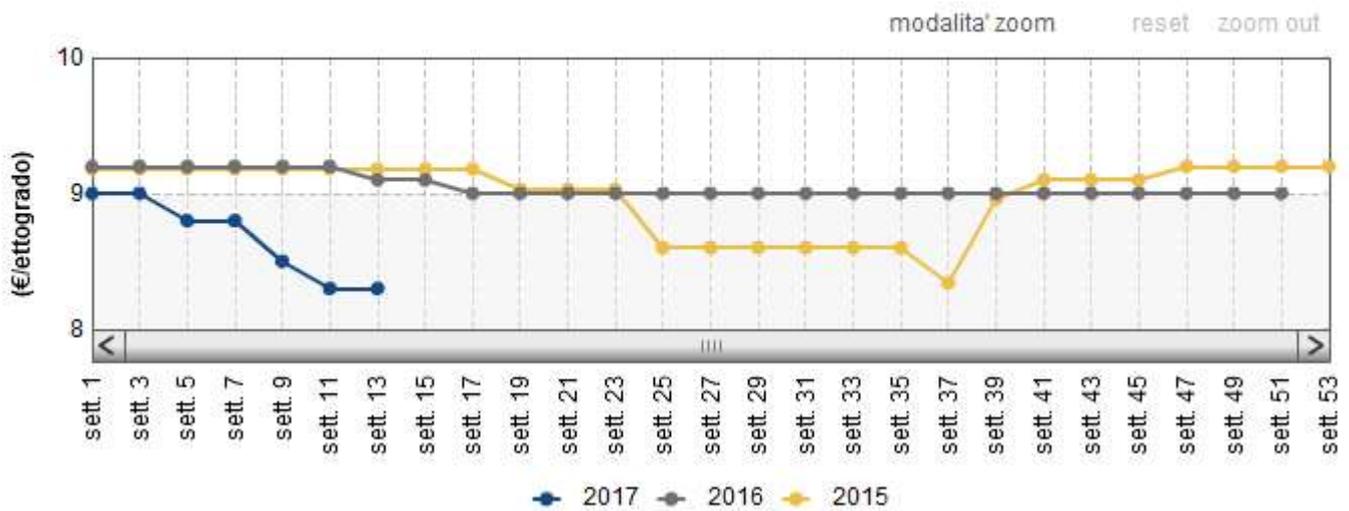
Semi di soia - Andamento prezzi medi 



Fonte: Ismea

Grafico 63:

Igt Veneto Pinot Grigio - Andamento prezzi medi 



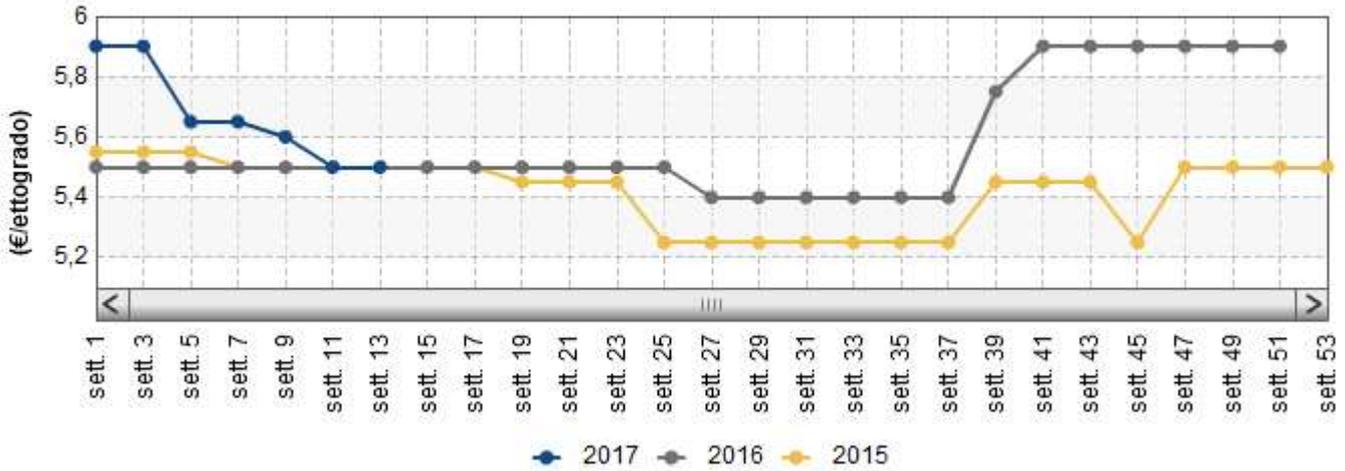
Fonte: Ismea

Grafico 64:

Igt Merlot Veneto - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



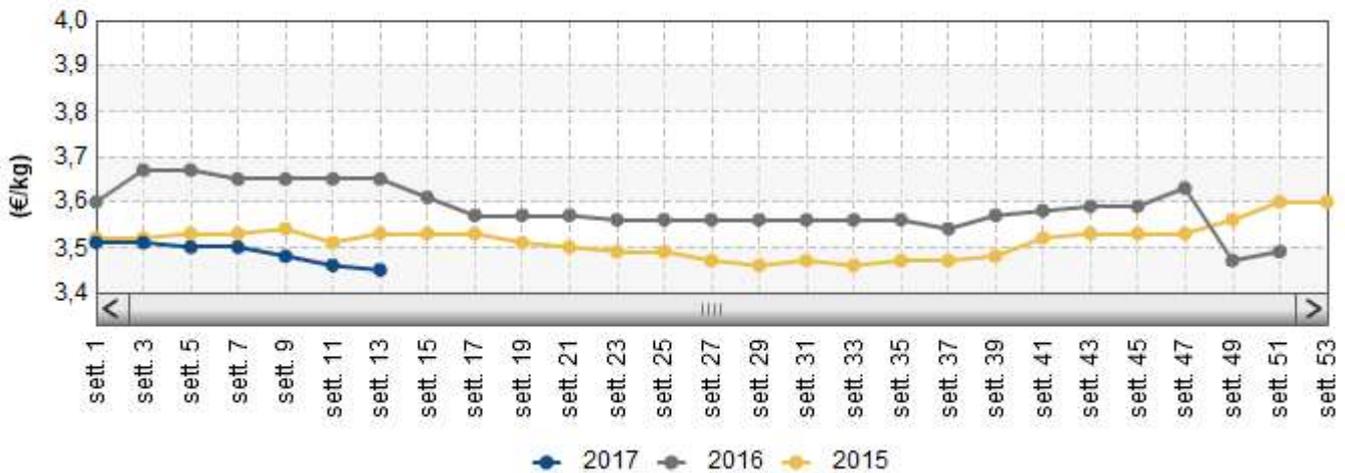
Fonte: Ismea

Grafico 65:

Vitelli da macello - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



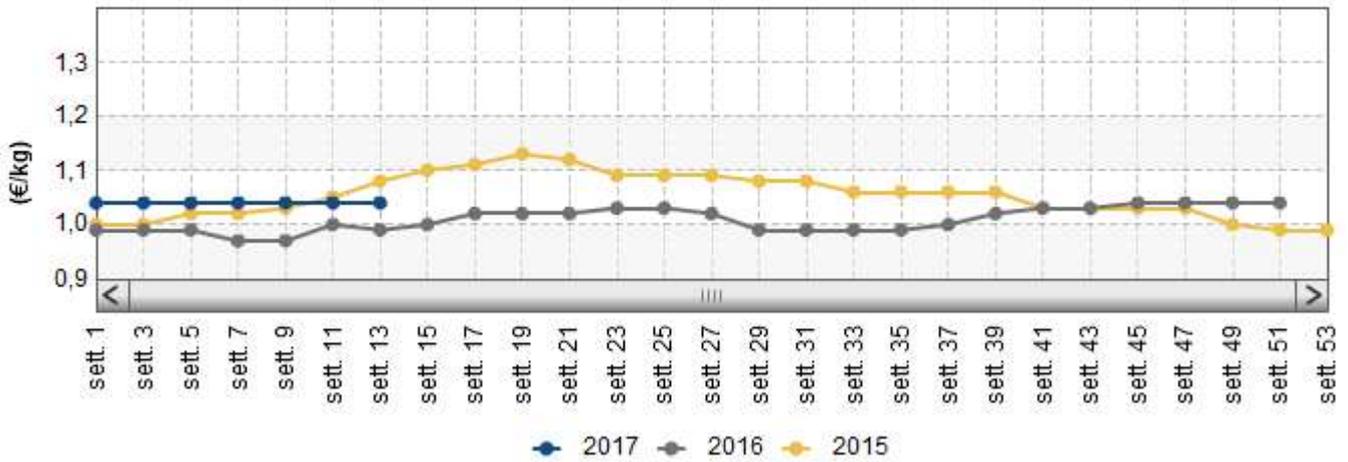
Fonte: Ismea

Grafico 66:

Vacche da macello - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



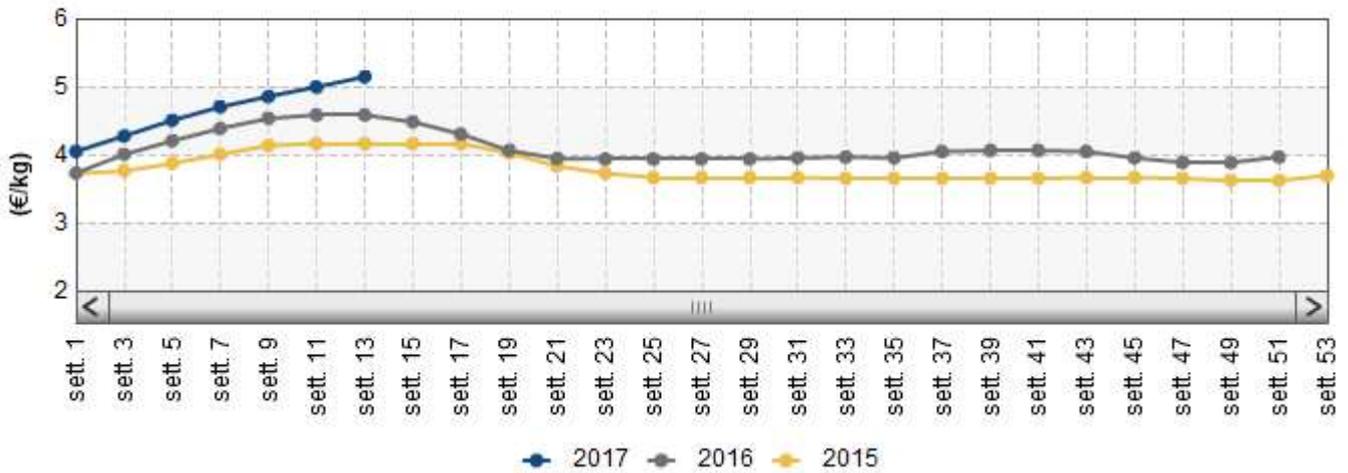
Fonte: Ismea

Grafico 67:

Suini d'allevamento 15 kg - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



Fonte: Ismea